

RASSEGNA STAMPA
11- 17 MAGGIO 2020



UFFICIO STAMPA
etaoin media & comunicazione

Domani si celebra Florence Nightingale e la Giornata internazionale dell'infermiere

*Le iniziative on line di Opi Firenze - Pistoia e il pensiero per gli infermieri al tempo
del Coronavirus*

Firenze, 11 maggio 2020 – Domani si celebra la Giornata Internazionale dell'Infermiere, nel bicentenario dalla nascita di Florence Nightingale, innovatrice e fondatrice dell'infermieristica moderna. La donna, nota come “la signora con la lanterna”, era nata nel 1820 a Firenze e fu la prima ad applicare il metodo scientifico attraverso l'utilizzo della statistica e a proporre un'organizzazione per gli ospedali da campo.

A causa dell'emergenza Coronavirus, sono state rinviate le numerose celebrazioni in programma per l'anno internazionale dell'infermiere e dell'infermiere pediatrico e numerosi eventi in memoria di Florence. Sono comunque previste iniziative on line e sui canali social. Sul profilo Facebook dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche interprovinciale di Firenze - Pistoia verrà pubblicata una video lezione tenuta dalla professoressa Donatella Lippi, in cui viene focalizzata l'attenzione sulla figura di Florence Nightingale, il suo contributo alla professione infermieristica, il rappresentare un simbolo dell'emancipazione femminile. Sempre sui social di Opi Firenze - Pistoia verrà pubblicato uno stralcio della rappresentazione teatrale di Gabriella del Bianco dal titolo “L'Eredità di Florence Nightingale... la sua lampada brilla ancora”. Non mancheranno i messaggi di singoli consiglieri, mentre altri eventi sono in programma nelle prossime settimane.

«Questa ricorrenza oggi è ancora più importante e significativa vista l'emergenza Coronavirus che ha travolto tutto il mondo e il personale sanitario - commenta Danilo Massai, presidente dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche interprovinciale di Firenze - Pistoia -. L'assistenza infermieristica è una professione che, ora più di prima, richiede forza fisica, mentale ed emotiva. Gli infermieri a lavoro in questi giorni difficili stanno ricordando e onorando, con il loro operato, i sacrifici e i progressi compiuti dall'intera categoria, dal 1800 a oggi. Celebriamo dunque Florence Nightingale e tutti gli infermieri impegnati, a vario titolo e negli ambiti più disparati, ad assistere e salvare vite umane ogni giorno».

UFFICIO STAMPA

Lisa Ciardi e-mail: lisa@etaoin.it | mobile: 339.7241246

etaoin media & comunicazione

via Roma, 259 | 50058 Signa (Fi) | fax - phone: 055.8734070

Etaoin - Media & Comunicazione

Firenze - Roma

NOTIZIA



Domani si celebra Florence Nightingale e la Giornata internazionale dell'infermiere

Le iniziative on line di Opi Firenze - Pistoia e il pensiero per gli infermieri al tempo del Coronavirus

Firenze, 11 maggio 2020 – Domani si celebra la Giornata Internazionale dell'Infermiere, nel bicentenario dalla nascita di Florence Nightingale, innovatrice e fondatrice dell'infermieristica moderna. La donna, nota come "la signora con la lanterna", era nata nel 1820 a Firenze e fu la prima ad applicare il metodo scientifico attraverso l'utilizzo della statistica e a proporre un'organizzazione per gli ospedali da campo.

A causa dell'emergenza Coronavirus, sono state rinviate le numerose celebrazioni in programma per l'anno internazionale dell'infermiere e dell'infermiere pediatrico e numerosi eventi in memoria di Florence. Sono comunque previste iniziative on line e sui canali social. Sul profilo Facebook dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche interprovinciale di Firenze - Pistoia verrà pubblicata una video lezione tenuta dalla professoressa Donatella Lippi, in cui viene focalizzata l'attenzione sulla figura di Florence Nightingale, il suo contributo alla professione infermieristica, il rappresentare un simbolo dell'emancipazione femminile. Sempre sui social di Opi Firenze - Pistoia verrà pubblicato uno stralcio della rappresentazione teatrale di Gabriella del Bianco dal titolo "L'Eredità di Florence Nightingale... la sua lampada brilla ancora". Non mancheranno i messaggi di singoli consiglieri, mentre altri eventi sono in programma nelle prossime settimane.

«Questa ricorrenza oggi è ancora più importante e significativa vista l'emergenza Coronavirus che ha travolto tutto il mondo e il personale sanitario - commenta Danilo Massai, presidente dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche interprovinciale di Firenze - Pistoia -. L'assistenza infermieristica è una professione che, ora più di prima, richiede forza fisica, mentale ed emotiva. Gli infermieri a lavoro in questi giorni difficili stanno ricordando e onorando, con il loro operato, i sacrifici e i progressi compiuti dall'intera categoria, dal 1800 a oggi. Celebriamo dunque Florence Nightingale e tutti gli infermieri impegnati, a vario titolo e negli ambiti più disparati, ad assistere e salvare vite umane ogni giorno».

 [20.05.11 OPI FLORENCE](#)

© Etaoin

Etaoin di Lisa Ciardi e Fabrizio Morviducci

PI 05246000482

e-mail info@etaoin.it

[cookie policy](#)



Giornata Internazionale dell'Infermiere: le iniziative a Firenze e Pistoia.

By **Redazione AssoCareNews.it** - 11 Maggio 2020 Modified date: 11 Maggio 2020



Pubblicità

Domani si celebra Florence Nightingale e la Giornata internazionale dell'infermiere. Le iniziative dell'OPI fiorentino e pistoiese.

Domani si celebra la Giornata Internazionale dell'Infermiere, nel bicentenario dalla nascita di Florence Nightingale, innovatrice e fondatrice dell'infermieristica moderna. La donna, nota come "la signora con la lanterna", era nata nel 1820 a Firenze e fu la prima ad applicare il metodo scientifico attraverso l'utilizzo della statistica e a proporre un'organizzazione per gli ospedali da campo.

A causa dell'emergenza Coronavirus, sono state rinviate le numerose celebrazioni in programma per l'anno internazionale dell'infermiere e dell'infermiere pediatrico e numerosi eventi in memoria di Florence. Sono comunque previste iniziative on line e sui canali social. Sul profilo Facebook dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche interprovinciale di Firenze – Pistoia verrà pubblicata una video lezione tenuta dalla professoressa Donatella Lippi, in cui viene focalizzata l'attenzione sulla figura di Florence Nightingale, il suo contributo alla professione infermieristica, il rappresentare un simbolo dell'emancipazione femminile. Sempre sui social di Opi Firenze – Pistoia verrà pubblicato uno stralcio della rappresentazione teatrale di Gabriella del Bianco dal

titolo "L'Eredità di Florence Nightingale... la sua lampada brilla ancora". Non mancheranno i messaggi di singoli consiglieri, mentre altri eventi sono in programma nelle prossime settimane.

«Questa ricorrenza oggi è ancora più importante e significativa vista l'emergenza Coronavirus che ha travolto tutto il mondo e il personale sanitario – commenta Danilo Massai, presidente dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche interprovinciale di Firenze – Pistoia -. L'assistenza infermieristica è una professione che, ora più di prima, richiede forza fisica, mentale ed emotiva. Gli infermieri a lavoro in questi giorni difficili stanno ricordando e onorando, con il loro operato, i sacrifici e i progressi compiuti dall'intera categoria, dal 1800 a oggi. Celebriamo dunque Florence Nightingale e tutti gli infermieri impegnati, a vario titolo e negli ambiti più disparati, ad assistere e salvare vite umane ogni giorno».



Redazione AssoCareNews.it

Redazione di AssoCareNews.it

FOLLOW US ON INSTAGRAM @ASSOCARENEWS



© 2019-2020 Tutti i diritti sono riservati ad [AssoCareINFormazione.it](https://www.assocarenews.it).

© 2019 ACN | [Assocarenews.it](https://www.assocarenews.it)

Associazione di promozione culturale – In attesa di registrazione al Tribunale di Bologna.

Direttore: **Angelo "Riky" Del Vecchio** – Vice-Direttore: **Marco Tapinassi**

Incaricati di Redazione: **Giulia De Francesco, Lorisa Katra, Michela Ciavarella, Giovanni Maria Scupola, Ivan Santoro, Giocchino Costa.**

Per contatti: WhatsApp > **3805851500** – Cellulare **3489869425** – [Scrivici- PEC](mailto:scrivici@assoarenews.it)

Redazione Emilia Romagna: Viale Spadolini, 13 – Ravenna – Codice Fiscale: **91022150394**

Redazione Toscana: Via Girolamo Fracastoro, 27 Firenze – Codice Fiscale: **91022150394**

#gonews.it®

Firenze

giovedì 18 giugno 2020 - 22:14

HOME FIRENZE E PROVINCIA

<< INDIETRO

PUNTO ORO®**Segui la rotta giusta!
Vieni a trovarci!**

Iniziative online di Opi Firenze-Pistoia per la Giornata internazionale dell'infermiere

11 Maggio 2020 16:11

Attualità

Firenze



Domani si celebra la Giornata Internazionale dell'Infermiere, nel bicentenario dalla nascita di Florence Nightingale, innovatrice e fondatrice dell'infermieristica moderna. La donna, nota come "la signora con la lanterna", era nata nel 1820 a Firenze e fu la prima ad applicare il metodo scientifico attraverso l'utilizzo della statistica e a proporre un'organizzazione per gli ospedali da campo.

A causa dell'emergenza Coronavirus, sono state rinviate le numerose celebrazioni in programma per l'anno internazionale dell'infermiere e dell'infermiere pediatrico e numerosi eventi in memoria di Florence. Sono comunque previste iniziative on line e sui canali social. Sul profilo Facebook dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche interprovinciale di Firenze - Pistoia verrà pubblicata una video lezione tenuta dalla professoressa Donatella Lippi, in cui viene focalizzata l'attenzione sulla figura di Florence Nightingale, il suo contributo alla professione infermieristica, il rappresentare un simbolo dell'emancipazione femminile. Sempre sui social di Opi Firenze - Pistoia verrà pubblicato uno stralcio della rappresentazione teatrale di Gabriella del Bianco dal titolo "L'Eredità di Florence Nightingale... la sua lampada brilla ancora". Non mancheranno i messaggi di singoli consiglieri, mentre altri eventi sono in programma nelle prossime settimane.

«Questa ricorrenza oggi è ancora più importante e significativa vista l'emergenza Coronavirus che ha travolto tutto il mondo e il personale sanitario - commenta Danilo Massai, presidente dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche interprovinciale di Firenze - Pistoia -. L'assistenza infermieristica è una professione che, ora più di prima, richiede forza fisica, mentale ed emotiva. Gli infermieri a lavoro in questi giorni difficili stanno ricordando e onorando, con il loro operato, i sacrifici e i progressi compiuti dall'intera categoria, dal 1800 a oggi. Celebriamo dunque Florence Nightingale e tutti gli infermieri impegnati, a vario titolo e negli ambiti più disparati, ad assistere e salvare vite umane ogni giorno».

Fonte: Opi Firenze - Pistoia

Tutte le notizie di Firenze

<< Indietro

Ecco perché i Mac si rallentano nel tempo

MacKeeper | Sponsorizzato

Dopo aver guardato più da vicino la foto scattata in giardino, non osò più uscire di casa

Story-King | Sponsorizzato

Vedere il figlio di Martina Colombari ci ha lasciato scioccati

Cash Roadster | Sponsorizzato

MacKeeper | Sponsorizzato

[Leggi il seguente articolo >](#)

La figlia di Asia Argento è probabilmente la donna più bella del pianeta

InvestmentGuru | Sponsorizzato

Il cameriere lascia il conto al cliente, poi legge la sua nota e gli corre dietro

Soolide | Sponsorizzato

Ti ricordi di lei? Fai un respiro profondo prima di vedere com'è adesso

Direct Healthy | Sponsorizzato

Domani si celebra Florence Nightingale e la giornata dell'infermiere

By **Redazione** - maggio 11, 2020



Danilo Massai, presidente di Opi Firenze-Pistoia

Le iniziative on line di Opi Firenze – Pistoia e il pensiero per gli infermieri al tempo del Coronavirus

Domani si celebra la Giornata Internazionale dell'Infermiere, nel bicentenario dalla nascita di Florence Nightingale, innovatrice e fondatrice dell'infermieristica moderna. La donna, nota come "la signora con la lanterna", era nata nel 1820 a Firenze e fu la prima ad applicare il metodo scientifico attraverso l'utilizzo della statistica e a proporre un'organizzazione per gli ospedali da campo.

A causa dell'emergenza Coronavirus, sono state rinviate le numerose celebrazioni in programma per l'anno internazionale dell'infermiere e dell'infermiere pediatrico e numerosi eventi in memoria di Florence. Sono comunque previste iniziative on line e sui canali social. Sul profilo Facebook dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche interprovinciale di Firenze – Pistoia verrà pubblicata una video lezione tenuta dalla professoressa Donatella Lippi, in cui viene focalizzata l'attenzione sulla figura di Florence Nightingale, il suo contributo alla professione infermieristica, il rappresentare un simbolo dell'emancipazione femminile. Sempre sui social di Opi Firenze – Pistoia verrà pubblicato uno stralcio della rappresentazione teatrale di Gabriella del Bianco dal titolo "L'Eredità di Florence Nightingale... la sua lampada brilla ancora". Non mancheranno i messaggi di singoli consiglieri, mentre altri eventi sono in programma nelle prossime settimane.

«Questa ricorrenza oggi è ancora più importante e significativa vista l'emergenza Coronavirus che ha travolto tutto il mondo e il personale sanitario – commenta Danilo Massai, presidente dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche interprovinciale di Firenze – Pistoia -. L'assistenza infermieristica è una professione che, ora più di prima, richiede forza fisica, mentale ed emotiva. Gli infermieri a lavoro in questi giorni difficili stanno ricordando e onorando, con il loro operato, i sacrifici e i progressi compiuti dall'intera categoria, dal 1800 a oggi. Celebriamo dunque Florence Nightingale e tutti gli infermieri impegnati, a vario titolo e negli ambiti più disparati, ad assistere e salvare vite umane ogni giorno».

Questo sito contribuisce alla audience di



Previsioni Meteo Firenze 18° 19° ☀

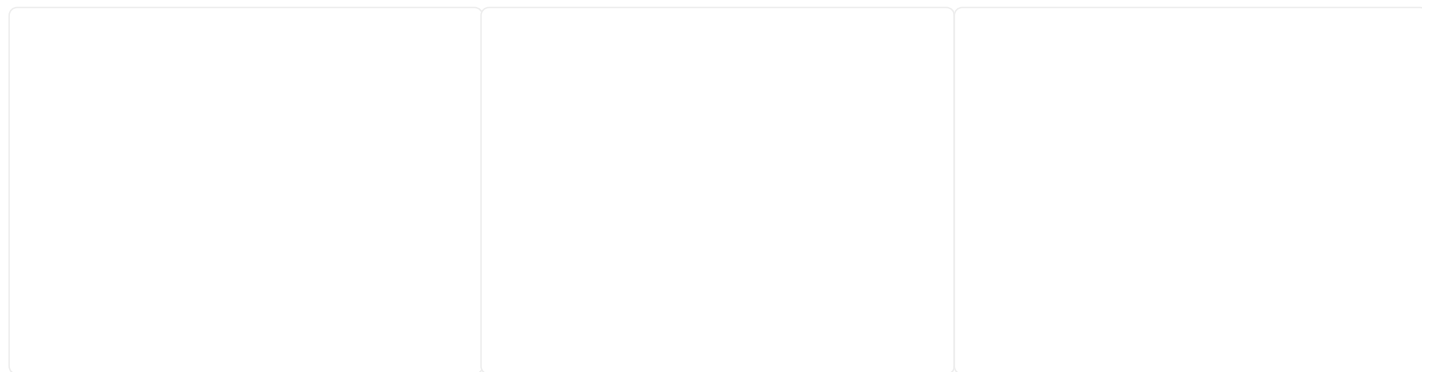
giovedì 18 giugno 2020



nove

da Firenze
eventi • fatti • opinioni

- Home
- Cronaca
- Economia
- Fiorentina
- Q Inchieste & Speciali
- Imprese & Professioni
- Dossier
- Rubriche ▾
- Servizi ▾
- Contatti

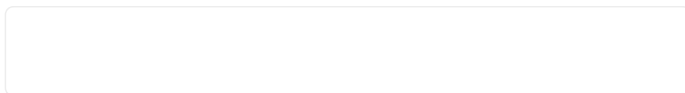


Prima / Imprese & Professioni / Domani si celebra Florence Nightingale

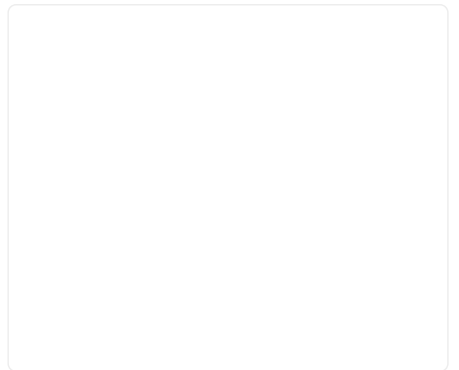
Domani si celebra Florence Nightingale

lunedì 11 maggio 2020 ore 23:40 | Imprese & Professioni

Tweet



Per l'emergenza Coronavirus assunti dalla Ausl Toscana Centro 556 nuovi infermieri, aumentati i posti in terapia intensiva da 65 a 138. Le iniziative on line di Opi Firenze - Pistoia e il pensiero per gli infermieri al tempo del Coronavirus. Il presidente dell'Ordine degli infermieri di Siena, Michele Aurigi e Manola Pomi, presidente ACOS: "Siamo professionisti e non eroi". Dalla comunità di host Airbnb donate 12.000 notti gratuite a medici e infermieri



ezoic

report this ad

L'Amministratore
Risponde

Lavori al terrazzo: a chi spetta pagarli?

Sezione sponsorizzata

Europe Direct

Il premio europeo delle città accessibili





Sezione sponsorizzata

Imprese & Professioni



Giornalisti: il presidente dell'Ordine della Toscana candidato al nazionale



Professionisti in Toscana, il divario di genere si sta riducendo

Sei un'azienda?

Hai qualcosa da raccontare? **Contattaci!**

Ultimi articoli



Il Museo de Medici riapre con una performance teatrale dedicata alla peste del 1630



Bus Firenze, stop all'obbligo dei guanti



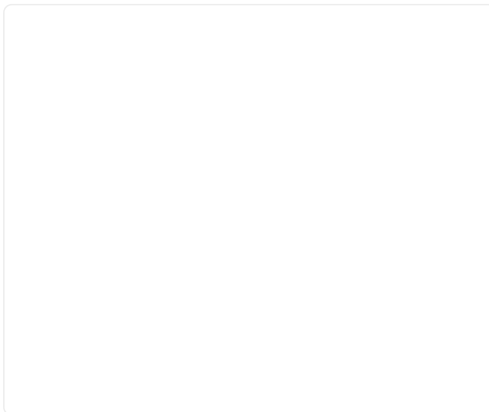
"Un piano straordinario per le nuove generazioni"



"Mobilità sostenibile, estendere il buono a tutti i Comuni toscani"

Lavorano giorno e notte, con impegno e dedizione, per assistere anziani, malati, persone fragili, e oggi sono in prima linea nella **lotta al Coronavirus**. In occasione della "Giornata internazionale dell'Infermiere", che si celebra il 12 maggio (in ricordo di Florence Nightingale, nata il 12 maggio 1820 a Firenze e considerata la fondatrice dell'assistenza infermieristica), la Fondazione Santa Maria Nuova Onlus ringrazia gli infermieri impegnati negli ospedali della **Ausl Toscana Centro**.

"In questa crisi hanno avuto e hanno un ruolo fondamentale. Ma il loro impegno, a fianco dei malati e al servizio della nostra società, è 365 giorni all'anno. Ringraziamo gli infermieri per quello che fanno con coraggio, generosità, professionalità ogni giorno, ancora di più durante l'emergenza" **afferma il presidente della Fondazione Santa Maria Nuova Onlus, Giancarlo Landini.**



Per fronteggiare la pandemia Covid-19 a marzo l'azienda Ausl Toscana Centro ha assunto a tempo indeterminato 556 nuovi infermieri, reclutati da tutta Italia. A loro si aggiungono i 222 operatori socio sanitari assunti, anche loro a tempo indeterminato. Grazie a queste nuove assunzioni è stato possibile aumentare i letti nelle terapie intensive dei 13 ospedali della **Ausl Toscana Centro** da 65 a 138. L'**emergenza Covid-19** ha implicato una riorganizzazione profonda dell'assistenza sanitaria, sia negli ospedali, con la creazione di **reparti low care**, sia nelle altre strutture sanitarie del territorio per affrontare al meglio l'emergenza, gestire la fase acuta, durante la cura, l'assistenza post ospedaliera e la soluzione della malattia. **Gli infermieri sono impiegati su tutti i fronti dell'emergenza Coronavirus, dalla prevenzione alla cura, all'assistenza diretta:** dall'esecuzione dei tamponi all'organizzazione dell'assistenza sul territorio, alla gestione dei posti letto con monitoraggio delle entrate e uscite dei pazienti in tutti i reparti degli ospedali, dal lavoro nei **reparti Covid**, a quello nelle terapie intensive dove sono ricoverati i pazienti più gravi. Gli infermieri dell'azienda sanitaria sono stati inviati anche a sostegno e integrazione del personale delle Residenze sanitarie assistite private, fanno parte dei servizi Gruppo Intervento Ospedale Territorio e Unità Speciali di Continuità Assistenziale. **Molti infermieri neo assunti arrivano da altre regioni d'Italia: hanno avuto a disposizione appena 7 giorni per accettare o rifiutare l'offerta di lavoro e decidere di trasferirsi. Così molti alberghi e il Comune di Firenze hanno messo a disposizione gratuitamente stanze e appartamenti vicino agli ospedali dove erano in carico, per facilitare il loro trasferimento in attesa di cercare una casa dove stabilirsi.**

"L'emergenza ha visto coinvolti a tutti i livelli professionali e in tutti i settori ma con un fil rouge comune: lo spirito di abnegazione, il coraggio, la competenza dimostrati con fatti reali e concreti. Questo è il modo migliore per onorare Florence Nightingale e il suo insegnamento" commenta **Paolo Zoppi, direttore del Dipartimento di Assistenza infermieristica, ostetrica e sanitaria della Ausl Toscana Centro.** Il 12 maggio 2020 a Firenze, per celebrare i 200 anni dalla nascita di Florence Nightingale, sarebbero stati in programma grandi festeggiamenti. Non sarà possibile farli, ma "tutta la nostra compagine professionale

📅 Calendario 2020



ha comunque reso onore a Florence dimostrando cosa significa fare assistenza sul campo" afferma Zoppi.

A causa dell'**emergenza Coronavirus**, sono state rinviate le numerose celebrazioni in programma per l'anno internazionale dell'infermiere e dell'infermiere pediatrico e numerosi eventi in memoria di Florence. Sono comunque previste iniziative on line e sui canali social. Sul profilo Facebook dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche interprovinciale di Firenze - Pistoia verrà pubblicata una video lezione tenuta dalla professoressa Donatella Lippi, in cui viene focalizzata l'attenzione sulla figura di Florence Nightingale, il suo contributo alla professione infermieristica, il rappresentare un simbolo dell'emancipazione femminile. Sempre sui social di **Opi Firenze** - Pistoia verrà pubblicato uno stralcio della rappresentazione teatrale di Gabriella del Bianco dal titolo "L'Eredità di Florence Nightingale... la sua lampada brilla ancora". Non mancheranno i messaggi di singoli consiglieri, mentre altri eventi sono in programma nelle prossime settimane.

«Questa ricorrenza oggi è ancora più importante e significativa vista l'**emergenza Coronavirus** che ha travolto tutto il mondo e il personale sanitario - commenta **Danilo Massai, presidente dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche interprovinciale di Firenze - Pistoia** -. L'assistenza infermieristica è una professione che, ora più di prima, richiede forza fisica, mentale ed emotiva. Gli infermieri a lavoro in questi giorni difficili stanno ricordando e onorando, con il loro operato, i sacrifici e i progressi compiuti dall'intera categoria, dal 1800 a oggi. Celebriamo dunque Florence Nightingale e tutti gli infermieri impegnati, a vario titolo e negli ambiti più disparati, ad assistere e salvare vite umane ogni giorno».

"Come ogni 12 maggio, torna la Giornata Internazionale dell'Infermiere che, quest'anno avrebbe dovuto avere un sapore particolare poiché ricorre il bicentenario della nascita di Florence Nightingale, prima infermiera 'moderna', occasione per cui l'OMS ha proclamato il 2020 come Anno dell'Infermiere e dell'Ostetrica". Inizia così il messaggio del **Presidente dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Siena, Michele Aurigi** che prosegue: "ci saremmo aspettati di poter fare qualcosa di più celebrativo, ma gli eventi, hanno deciso diversamente. Ci troviamo così a 'festeggiare' in maniera molto operativa, impegnati su tutti i fronti per contrastare l'**emergenza Covid**. Oggi, a differenza degli anni scorsi, non saremo nelle piazze a cercare di farci conoscere meglio, ma saremo con i nostri assistiti, con le persone che, mai come ora, stanno imparando a scoprire la nostra Professione. Non saremo noi a raccontarci, perché in questo periodo ci raccontano gli altri, ci raccontano i fatti, ci raccontano le immagini" "Ciò che sta accadendo - continua **Aurigi** - ha però messo in luce anche aspetti che devono insegnare qualcosa: dobbiamo difendere il Sistema Sanitario pubblico, per troppi anni oggetto di politiche poco lungimiranti e di tagli indiscriminati nazionali, regionali e locali; dobbiamo potenziare la sanità territoriale, magari investendo su modelli quali l'Infermieristica di Famiglia e Comunità che nella nostra area stenta a decollare, perché il buon funzionamento degli ospedali passa anche da questo; non dovremmo più farci trovare con organici risicati in **tempo di pace**, perché in emergenza diventa tutto più complesso. Voglio rivolgere un pensiero agli studenti di infermieristica, futuri colleghi, che in questo momento guardano con incertezza ai loro percorsi di tirocinio, auspicando una risoluzione della questione in tempi rapidi così da non ostacolare il percorso di studio." "Rivolgo pertanto - conclude il **Presidente Aurigi** - un sincero ringraziamento in questa giornata a tutti i colleghi che, come di consueto, hanno dato e stanno dando prova di competenza, professionalità e tanta resilienza. Non eravamo eroi ieri e non lo siamo oggi: siamo solo Professionisti. Infermieri. Buona Giornata dell'Infermiere."

Alle parole del Presidente OPI, si legano quelle di **Manola Pomi, Infermiera, Presidente ACOS**: "Affermava Florence Nightingale: 'L'assistenza infermieristica è un'arte; e se deve essere realizzata come un'arte, richiede una devozione totale e una dura preparazione, come per qualunque opera di pittore o scultore; con la differenza che non si ha a che fare con una tela o un gelido marmo, ma con il corpo umano il tempio dello spirito di Dio. È una delle Belle Arti. Anzi, la più bella delle Arti Belle'. Partendo da questa frase così intensa e tanto attuale frase anche l'Associazione Cattolica Operatori Sanitari si unisce ai ringraziamenti a tutti gli infermieri e a tutti gli altri operatori impegnati nell'assistenza, per l'impegno dimostrato in questo periodo di emergenza. Un impegno che comunque è sempre garantito giorno dopo giorno, perché la Salute è un bene universale e come tale va assicurato. L'infermiere si fa garante che la persona assistita non sia mai lasciata in abbandono, ogni malato è e rimane sempre un essere umano e come tale va rispettato nella sua integralità e dignità. Tutto questo si traduce e si concretizza nella nostra mission di operatori sanitari. In questo periodo di emergenza, dove non è facile instaurare un rapporto di fiducia, la nostra professionalità viene fuori con gesti gratuiti verso i quali si fa sentire all'altro che è prezioso; i nostri sguardi e le nostre mani sono l'unica presenza vera, oltre all'empatia, in risposta a quelle aspettative, paure e sogni che il malato non può condividere con i propri cari perché impedito dall'isolamento. Mi auguro veramente che tutta l'enfasi



report this ad

Articoli più letti

Ultima Settimana	Ultimo Mese
"Fallita Amandatour, milioni di euro in fumo per le imprese fiorentine"	
3786	
Le piscine condominiali ai tempi del coronavirus	
1984	
Cooplat: lo stato fallimentare della cooperativa mette a rischio centinaia di lavoratori	
1183	
Soffiata a Soffiano: clienti senza mascherina e troppo vicini, arriva la multa	
998	
E' possibile considerare pertinenza dell'abitazione un garage situato a	
817	
Idra contesta il sindaco di Firenze: dopo quel Report di ieri sera su Rai Tre, certe	
751	
Pappagalli a Firenze: ormai hanno colonizzato la città	
635	
Dal 13 giugno in Toscana riaprono anche discoteche e sale scommesse	
593	
Report rettifica dopo il commento del Comune alla puntata dell'8 giugno	
524	
Notte di San Giovanni: tra sacro e profano, magia e tradizione	
446	

rivolta all'eroismo di noi infermieri, di questo periodo, possa diventare la realtà del domani perché non si parla di eroi ma di Professionisti preparati dal punto dal punto di vista scientifico, responsabile e deontologico. Un sincero grazie”.

Mentre in Italia rallentano i contagi e ci si avventura lentamente nella 'Fase 2' dell'emergenza Covid-19, rimane vivo l'impegno e l'allerta del personale sanitario, e degli host Airbnb che hanno scelto di aprire le proprie case per sostenerli. In occasione della **Giornata Internazionale degli Infermieri**, che si celebra il 12 maggio, Airbnb ha reso noto di aver raggiunto quota **12.000 notti gratuite** messe a disposizione sul proprio portale a medici e infermieri.

Fotogallery



[indietro](#) [avanti](#)

Redazione Nove da Firenze

Tag [florence nightingale](#) [coronavirus](#) [asl toscana](#) [infermiera](#) [terapia intensiva](#) [opi](#) [siena](#) [airbnb](#) [giornata internazionale dell'infermiere](#) [firenze](#) [assistenza infermieristica](#) [ospedale di santa maria nuova](#) [onlus](#) [ospedale giancarlo landini](#) [pandemia](#) [italia](#) [operatore socio-sanitario](#) [salute](#) [ostetrica](#) [infermiere pediatrico](#) [facebook](#) [ora più di prima](#) [organizzazione mondiale della sanità](#) [impostore](#) [cio](#) [famiglia](#) [comunità](#) [resilienza](#) [buona giornata](#) [marmo](#) [empatia](#)

Nove da Firenze

On line sin dal 1997, il primo giornale web fiorentino è editato da Comunicazione Democratica, associazione culturale (iscritta al Registro regionale delle associazioni di promozione sociale), che raccoglie il gruppo dei fondatori.



Aperion.it - Digital Marketing Agency

Da oltre 23 anni siamo partner delle aziende che vogliono far decollare il proprio business. Abbiamo aiutato centinaia di imprese a costruire e consolidare la propria presenza sul web, gestendo ogni progetto in maniera personalizzata.

Rubriche

[Tutte le notizie di oggi](#)

[Archivio notizie](#)

[Visita Medico Sportiva](#)

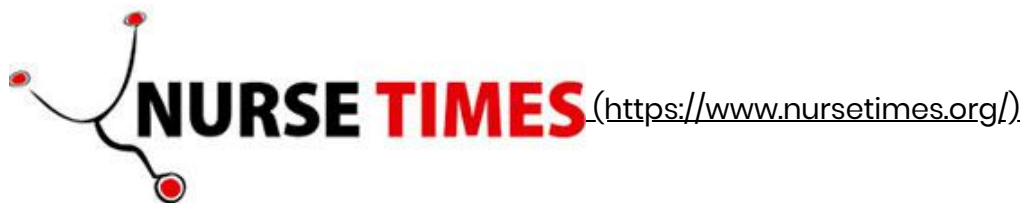
Redazione

[Chi siamo](#)

[Contatti](#)

[Pubblicità](#)

[I link dell'informazione in Toscana](#)



Florence Nightingale, la signora con la lanterna



Oggi si celebra la Giornata Internazionale dell'Infermiere, nel bicentenario dalla nascita di Florence Nightingale, innovatrice e fondatrice dell'infermieristica moderna. La donna, nota come "la signora con la lanterna", era nata nel 1820 a Firenze e fu la prima ad applicare il metodo scientifico attraverso l'utilizzo della statistica e a proporre un'organizzazione per gli ospedali da campo.

A causa dell'emergenza Coronavirus, sono state rinviate le numerose celebrazioni in programma per l'anno internazionale dell'infermiere e dell'infermiere pediatrico e numerosi eventi in memoria di Florence. Sono comunque previste iniziative on line e sui canali social. Sul profilo Facebook dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche interprovinciale di Firenze – Pistoia verrà pubblicata una video lezione tenuta dalla professoressa Donatella Lippi, in cui viene focalizzata l'attenzione sulla figura di Florence Nightingale, il suo contributo alla professione infermieristica, il rappresentare un simbolo dell'emancipazione femminile. Sempre sui social di Opi Firenze – Pistoia verrà pubblicato uno stralcio della rappresentazione teatrale di Gabriella del Bianco dal titolo "L'Eredità di Florence Nightingale... la sua lampada brilla ancora". Non mancheranno i messaggi di singoli consiglieri, mentre altri eventi sono in programma nelle prossime settimane.



([https://www.nursetimes.org/raccolta-fondi-nurse-times-](https://www.nursetimes.org/raccolta-fondi-nurse-times-emergenza-coronavirus)

[emergenza-coronavirus](https://www.nursetimes.org/raccolta-fondi-nurse-times-emergenza-coronavirus))

«Questa ricorrenza oggi è ancora più importante e significativa vista l'emergenza Coronavirus che ha travolto tutto il mondo e il personale sanitario – commenta Danilo Massai, presidente dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche interprovinciale di Firenze – Pistoia -. L'assistenza infermieristica è una professione che, ora più di prima, richiede forza fisica, mentale ed emotiva. Gli infermieri a lavoro in questi giorni difficili stanno ricordando e onorando, con il loro operato, i sacrifici e i progressi compiuti dall'intera categoria, dal 1800 a oggi. Celebriamo dunque Florence Nightingale e tutti gli infermieri impegnati, a vario titolo e negli ambiti più disparati, ad assistere e salvare vite umane ogni giorno».

#NurseTimes - Giornale di informazione Sanitaria

Clicca MI PIACE sulla nostra pagina:

<https://www.facebook.com/NurseTimesMES/> ([HTTPS://WWW.NURSETIMES.ORG/](https://www.nursetimes.org/)) <https://www.facebook.com/FlorenceNightingale.it/signora-con-la-lanterna>

NEWS

Si celebra Florence Nightingale e la Giornata internazionale dell'infermiere

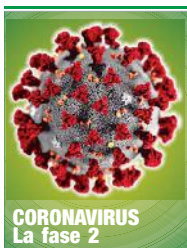
12.05.2020

CAMPI BISENZIO – Oggi si celebra la Giornata Internazionale dell'Infermiere, nel bicentenario dalla nascita di Florence Nightingale, innovatrice e fondatrice dell'infermieristica moderna. La donna, nota come “la signora con la lanterna”, era nata nel 1820 a Firenze e fu la prima ad applicare il metodo scientifico attraverso l'utilizzo della statistica e a proporre un'organizzazione per [...]



CAMPI BISENZIO – Oggi si celebra la Giornata Internazionale dell'Infermiere, nel bicentenario dalla nascita di Florence Nightingale, innovatrice e fondatrice dell'infermieristica moderna. La donna, nota come “la signora con la lanterna”, era nata nel 1820 a Firenze e fu la prima ad applicare il metodo scientifico attraverso l'utilizzo della statistica e a proporre un'organizzazione per gli ospedali da campo. A causa dell'emergenza Coronavirus, sono state rinviate le celebrazioni in programma per l'anno internazionale dell'infermiere e dell'infermiere pediatrico e numerosi eventi in memoria di Florence. Sono comunque previste iniziative on line e sui canali social. Sul profilo Facebook dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche interprovinciale di Firenze – Pistoia verrà pubblicata una video lezione tenuta dalla professoressa Donatella Lippi, in cui viene focalizzata l'attenzione sulla figura di Florence Nightingale, il suo contributo alla professione infermieristica, il rappresentare un simbolo dell'emancipazione femminile. Sempre sui social di Opi Firenze – Pistoia verrà pubblicato uno stralcio della rappresentazione teatrale di Gabriella del Bianco dal titolo “L'Eredità di Florence Nightingale... la sua lampada brilla ancora”. Non mancheranno i messaggi di singoli consiglieri, mentre altri eventi sono in programma nelle prossime settimane.

CONDIVIDI:



di Francesca Muzzi

AREZZO

■ “Quando a marzo il contagio cominciava a crescere ho pensato ai pericoli che i sanitari del San Donato potevano correre. Allora ho offerto la disponibilità di una piccola abitazione”.

Ha un nome il cittadino bengalese di 37 anni che è venuto più che incontro a chi è arrivato da lontano per combattere il Coronavirus. Come lui ha fatto tanti anni fa, quando dal Bangladesh è giunto ad Arezzo. Ha un nome, dicevamo, ma chiede di restare anonimo, “nessuna pubblicità -

La storia

“Quelle mura hanno visto gioie e dolori e accolgono chi ha bisogno”

dice - Insieme a mia moglie ci siamo messi nei panni di chi, onorando il proprio lavoro, non voleva mettere a rischio i propri familiari. Non si è mai parlato di soldi perché la nostra offerta, sin dalla prima mail, è stata di mettere a disposizione il mio appartamento gratuitamente a quella categoria di lavoratori”. “Adesso nella mia casa che si trova in zona Giotto abita un’infermiera che lavora al San Donato, che non poteva permettersi un affitto e nemmeno di tornare a casa per paura di contagiare i suoi familiari”. L’infermiera è solo l’ultima ospite di tanti che hanno soggiornato a casa del bengalese tra quelle mura che non rappresentano solo un’abitazione. “Questa casa me la sono comprata, con tantissimi sacrifici, grazie al mio primo lavoro in Italia - racconta - Quando poi mi sono sposato e mi sono trasferito, ho deciso di non rivenderla. Da quel momento, ma già quando ci abitavo, è sempre stata rifugio per qualcuno. Dagli stranieri che arrivavano, agli amici che avevano bisogno. Senza mai guardare in faccia il colore della pelle o la provenienza”. Poi è arrivata la pandemia “e ci siamo messi in contatto con il presidente di Opi, Giovanni Grasso per offrire il mio alloggio a chi arrivava da lontano o a chi, anche stando vicino, non voleva tornare a casa per paura di contagiare i familiari. “Ci siamo messi a disposizione insieme alla mia famiglia. Del resto ho sempre pensato che questa cit-

Nell’abitazione in zona Giotto adesso c’è una operatrice sanitaria che lavora all’ospedale San Donato

Un cittadino del Bangladesh: “Do casa gratis agli infermieri”

E’ un 37enne da anni ad Arezzo: “Accolgo chi combatte il Coronavirus e non solo Questa città mi ha dato tanto e tutto quello che posso fare per ricambiare lo faccio”

Casa gratis a chi è in prima

linea
Gli infermieri che sono arrivati da ogni parte d’Italia per lavorare al San Donato



Al San Donato

Oggi la giornata degli infermieri

AREZZO

■ Oggi è la Giornata Internazionale degli Infermieri che “compiono” ben due secoli e che come ogni anno rappresenta l’occasione per ricordare l’importanza del ruolo di questa figura professionale della sanità. Alle ore 11 in auditorium dell’ospedale San Donato, il presidente di Opi, Giovanni Grasso, ha deciso di riunire tutti gli operation manager e dirigenti infermieri per ringraziarli per il lavoro svolto.

tà ha fatto tanto per me, quando sono arrivato, che appena posso voglio ricambiare”. E così quella casa che ha visto tante razze e tante situazioni, adesso è a disposizione degli infermieri che, sparsi per gli ospedali dell’Aretino, pre-

stano la loro opera per combattere il virus. “Non abbiamo mai parlato di soldi - racconta ancora l’anonimo cittadino bengalese - mi piacerebbe solo che questo gesto possa incoraggiare altri atti di solidarietà”. Un gesto coraggioso,

anche sotto il profilo economico. “Abbiamo sempre aperto le porte di casa e non ce ne siamo mai pentiti. Anzi”. E in qualche modo, quella casa, rappresenta anche un insegnamento e un’eredità da lasciare alla figlia. “Quando cresce,

voglio che impari che cosa significa ospitare, dare un tetto a chi ha bisogno. A me questa città mi ha accolto e ora io faccio lo stesso con chi ha bisogno di un letto. Senza guardare razza o religione”. E senza guardare al portafoglio.

Botta e risposta tra l’assessore alla sanità e il sindaco di Siena che aveva detto: “Le Scotte subito a disposizione”

Lucia Tanti a De Mossi: “Ospedali Covid solo Arezzo e Grosseto”

Tutto era iniziato con:

“E’ singolare che a Siena non ci sia una zona Covid 19” aveva detto l’amministratrice aretina

AREZZO

■ E’ una botta e risposta quello tra l’assessore comunale di Arezzo Lucia Tanti e il sindaco di Siena Luigi De Mossi e il direttore generale dell’Aou Senese, Valtere Giovannini. Tutto è partito da un’affermazione che l’assessore Tanti aveva fatto riguardo agli ospedali Covid: “Il fatto che Siena non avesse una zona Covid19 è apparso, almeno a me, singolare”, aveva detto parlando della situazione all’ospedale San Donato. Domenica è arrivata la replica del sindaco di Siena, Luigi De Mossi, insieme al direttore generale dell’Azienda ospedaliero-universitaria senese, Valtere Giovannini. “Le affermazioni dell’assessore Lucia Tanti - dicono - ci lasciano stupiti, per non dire sbigottiti. Utilizzare un argomento serio e, per taluni versi doloroso, qual è la pandemia da Covid-19 al mero scopo di acquisire consenso elettorale, infatti, ferisce la sanità cittadina e, in particolare modo, tutti i professionisti delle Scotte che, da subito, si sono predisposti ad affrontare questa battaglia. Mal si comprende, dunque, quanto affermato, alla luce di quanto fatto dalla direzione aziendale dell’Azienda ospedaliera che, in merito alla situazione di emergenza pandemica ha risposto tempestivamente alle esi-



Assessore Lucia Tanti è l’assessore alla sanità del Comune di Arezzo. E’ cominciato una botta e risposta sugli ospedali Covid, Arezzo e Grosseto e su quello non Covid, le Scotte

genze sanitarie, spesso anticipandole”. Non si è fatta attendere l’ulteriore replica dell’assessore Lucia Tanti:

Le scuse agli aretini

“Si sono trovati ad affrontare moltissime criticità”

“Gli ospedali San Donato di Arezzo e Misericordia di Grosseto sono Ospedali Covid. Questo è ciò che si legge

nel sito dell’Azienda Usi Toscana sud-est e questo è ciò che spiega la mia osservazione. Lontana da me la volontà di criticare o addirittura attaccare Le Scotte. Avere individuato il San Donato come ospedale Covid ha determinato per la sanità aretina una serie di necessari aggiustamenti che hanno stressato fortemente il sistema. Se scuse devo porre, allora le porgo ai miei cittadini, che si sono trovati ad affrontare moltissime criticità per colpa di nessuno”.

La festa Un giorno dedicato alla fondatrice nata a Firenze

Per Florence e tutti gli infermieri



«Non abbiamo vessilli da sventolare ma siamo eroi. Perché qualcuno doveva farlo. Nessuno di noi avrebbe voluto combattere questa battaglia». Oggi, a 200 anni dalla nascita di Florence Nightingale, fondatrice dell'assistenza infermieristica moderna è la giornata degli infermieri e alcuni di loro raccontano questi mesi di duro lavoro.

alle pagine **8 e 9 Lippi, Passanese**



Gli infermieri
in corsia
A sinistra
Florence
Nightingale
in un dipinto

Non vogliamo più essere eroi

Celebrazioni cancellate nel giorno della festa per l'anniversario della loro fondatrice. In un video la dedica alle 40 vittime del coronavirus

di Antonio Passanese

«Non abbiamo vessilli da sventolare ma siamo eroi. Perché qualcuno doveva farlo. Nessuno di noi avrebbe voluto combattere questa battaglia contro il dolore di chi soffre perché non può stringere la mano ai suoi cari... Il dolore di chi deve ingaggiare una lotta contro solitudine e sofferenza. Quando gli eroi torneranno finalmente a essere gli altri nessuno di noi lo sarà stato se non lo saremo tutti. Perché si può essere tutti eroi o nessuno. Ma nessuno può esserlo per sempre. E il mondo, quando non serviranno più gli eroi sarà un posto più bello».

Sono queste le parole che Andrea Bruno Savelli, autore, regista e direttore artistico del Teatrodante Carlo Monni di Campi Bisenzio, ha voluto dedicare a quegli uomini e quelle donne in prima linea contro il Covid-19 negli ospedali e nelle case di cura della Toscana in occasione della Giornata internazionale dell'Infermiere che si celebra oggi (in ricordo di Florence Nightingale, nata il 12 maggio 1820 a



Le parole nella clip
Quando non servirà più il nostro sacrificio il mondo sarà un posto più bello

Firenze e considerata la fondatrice dell'assistenza infermieristica). Di infermieri, da quando la pandemia ha avuto inizio, ne sono morti 40, e proprio a loro è dedicato il video — realizzato dal sindacato autonomo degli infermieri Nursind Toscana — per il quale Savelli ha scritto il testo e dato la sua voce così da raccontare, attraverso una serie di immagini, gli ultimi due mesi segnati dall'emergenza sanitaria. E allora eccoli i nostri eroi che non vorrebbero più esserlo: con le piaghe alla pelle della faccia, perché devono portare sempre la mascherina e gli occhiali protettivi, con la tuta e gli immanicabili guanti che quando li toglie li portano via anche la pelle delle mani, screpolata dal sudore e dalla mancata traspirazione.

Eccoli nei loro pochi momenti di relax o mentre sono in servizio, su un'ambulanza come in reparto. Uomini e donne che lavorano giorno e notte, con impegno e dedizione, sacrificando affetti e quel po' di tempo libero a disposizione con il solo scopo di assi-



Nel 1820

● Oggi, 12 maggio, è la giornata internazionale degli infermieri. A causa della emergenza coronavirus sono stati annullati gli eventi pubblici, ma la festa è stata dedicata ai 40 infermieri morti in Italia

● La festa cade nell'anniversario della nascita, a Firenze, di Florence Nightingale (1820-1910), fondatrice dell'assistenza infermieristica moderna

stere anziani, malati, persone fragili. E che per portare la propria vicinanza ai pazienti che non possono avere contatti con nessuno, si stampano sulle loro tute, quelle indossate ogni giorno per difendersi dal contagio, i loro volti. Lo hanno fatto al Santo Stefano di Prato «e i malati ci hanno sorriso e ringraziato».

Insomma, in trincea ci sono stati e ci saranno loro, «ragazzi e ragazze d'ospedale», che fanno turni massacranti, con riposi che saltano e notti in piedi. Donne e uomini che mai come in queste ore hanno fatto della loro professione una missione di umanità; infermieri che il virus ha colto di sorpresa come tutti noi, ma che non possono permettersi il lusso di rinchiudersi in casa con le loro famiglie, non possono cedere alla paura, allo sconcerto e alla stanchezza. Come non lo ha fatto Claudio



Immagini dagli ospedali toscani

Nella foto grande le mani di un infermiere di un pronto soccorso di un ospedale toscano corrose dopo ore e ore passate al lavoro indossando i guanti in lattice. Sopra gli infermieri della terapia intensiva dell'ospedale Santo Stefano di Prato che hanno incollato le loro foto sulle tute per avere un contatto più umano con i pazienti

di Montevarchi. Claudio, il 13 marzo ha scoperto di aver contratto il Covid-19, e per 51 giorni è stato ricoverato nel reparto di Malattie infettive: «Ti si sospende la vita, che si svolge 24 ore su 24 all'interno di una stanza — racconta — La tua famiglia è lontana da te e dipendi da tutti: dal Comune, dalla Protezione Civile che ti deve portare i pasti, da chi ti deve dare le medicine, dagli amici che devono prendersi cura dei tuoi animali».

Ma il coronavirus è subdolo, perché oltre al fisico ti fiacca anche la psiche: «Mi sentivo in colpa verso quelli che stavano peggio di me, che morivano, verso i miei colleghi che coordinano, rimasti senza un punto di riferimento». Poi è arrivata quella che Culurà chiama la «mia liberazione», ovvero la guarigione. E dopo qualche giorno è tornato a indossare il suo camice. Lui, come i suoi tanti colleghi, però non si sente un eroe:

«Prima del coronavirus per le persone eravamo dei fantasmi. Ma eroi non lo siamo, questo è il nostro lavoro, la nostra passione, ciò che facciamo quotidianamente, tutto l'anno. Per questo eroi non



La storia simbolo
Ho preso il Covid, mi sentivo in colpa verso chi stava morendo e verso chi mi aveva perso

vorremmo più esserlo».

Quella di oggi, che per gli infermieri è sempre stata una festa, «sarà invece — conclude Claudio — la giornata della memoria, del ricordo, per quei quaranta colleghi caduti sul campo e per i tanti che lottano per la propria vita e per salvare gli altri da questo maledetto virus. Questo giorno lo vorrei dedicare anche a chi ha lasciato mogli e mariti, figli e figlie a casa per raggiungere le strutture sanitarie in crisi, al Nord e al Sud dell'Italia».

Tutte le iniziative che il Nursind, l'Opi (Ordine professioni infermieristiche) e la Fondazione Santa Maria Nuova Onlus avevano organizzato in Toscana per oggi sono state rinviate «però agli infermieri arrivi il nostro grazie per il loro coraggio, la generosità e la loro professionalità», dice il presidente della Fondazione, Giancarlo Landini. Ma che il ruolo degli infermieri sia fondamentale ce lo dimostrano anche i numeri: dall'inizio della pandemia la Asl Toscana Centro ne ha assunti 556.

© RIPRODUZIONE RISERVA TA

Duecento anni e non li dimostra

Il 12 maggio 1820 nasceva Florence Nightingale, fondatrice dell'assistenza infermieristica moderna. Igiene, ospedali, epidemie: ci aveva visto lungo

di Donatella Lippi

Florence 2020. A distanza di 200 anni dalla nascita di Florence Nightingale (1820-1910), gli esperti di tutto il mondo si riunivano a Firenze, città natale della fondatrice dell'assistenza infermieristica moderna, per ricordarne la figura e l'operato, con un evento volto a sottolineare l'importanza della ricerca storica nell'assistenza infermieristica.

Era la metà di febbraio di quest'anno, proprio mentre veniva diramato il comunicato numero 71 del Ministero della Salute, con cui si valutava il quadro generale internazionale e nazionale, nei confronti della progressiva avanzata del Covid-19. E proprio questa pandemia ha acceso i riflettori in maniera particolarmente efficace sull'esercizio di Infermiere e Infermieri, che, nell'anno delle celebrazioni della loro fondatrice, messi così duramente alla prova, si dimostrano all'altezza delle situazioni più complesse, facendo ricorso a tutto il loro sapere, il loro saper fare e il loro saper essere.

Non solo. Traducono nella quotidianità del loro lavoro il coraggio, la fiducia, la resilienza. Non sono «paramedici», come, spesso, vengono chiamati, per eccessiva semplificazione: vivono, agiscono, esercitano la loro professione, è vero, «accanto ai medici», ma sono il frutto di un percorso formativo e professionale autonomo, ben identificato, storicamente accreditato.

Agli Infermieri, che, in questo periodo più che in altro momento, stanno prodigandosi per la salute collettiva, è idealmente dedicato un volume, fresco di stampa, uscito per i tipi dell'Editore fiorentino Angelo Pontecorboli, che ho curato insieme a Luca Borghi: «La penna di Florence Nightingale». Il libro, che raccoglie gli aforismi tratti dalle opere di Florence Nightingale, era nato per celebrare lei, la donna che, a partire dall'Inghilterra di metà Ottocento, portò la sua rivoluzione silenziosa negli ospedali di tutto il mondo, plasmando, alla luce della conoscenza e del comportamento, la figura dell'Infermiera e dell'Infermiere.

Oggi, vorremmo dedicarlo «a loro». Nel libro, diviso in sezioni tematiche dedicate ai temi più importanti della produzione di Florence Nightingale, sono raccolti aforismi, riflessioni e sentenze individuati nelle sue opere di teoria del nursing, di organizzazione ospedaliera, nelle lettere... Il quadro che emerge da questa collezione «per estrazione» è complesso e, spesso, non lineare.



Il libro



La penna di Florence Nightingale

● «La penna di Florence Nightingale» è il libro appena uscito in libreria di Donatella Lippi, professoressa di Storia della Medicina, Università degli Studi di Firenze scritto insieme a Luca Borghi ed edito da Angelo Pontecorboli

Florence nasce a Firenze nel 1820, mentre i suoi genitori partecipavano al Grand Tour e la sua vita attraversa tutto il XIX secolo, anni fondamentali nella storia della Medicina e della Sanità, testimoni di due grandi rivoluzioni, che coinvolgono il concetto di malattia ed il ripensamento generale dell'assistenza. Dopo la breve parentesi della medicina romantica, si stavano spegnendo, infatti, gli ultimi riverberi del pensiero metafisico, in quanto il sensismo e la metodologia chimico-fisica proponevano un nuovo approccio al malato, permettendo la definitiva acquisizione del nesso tra clinica, anatomia e anatomia patologica.

Fu proprio grazie al connubio tra il metodo anatomico-clinico e il metodo sperimentale, innovato dall'opera di François Magendie (1783-1855) e del suo allievo Claude Bernard (1813-1878), che si disegnò una nuova concezione della malattia, elaborata al-

Florence Nightingale, nota come la «signora con la lanterna» è la fondatrice dell'assistenza infermieristica moderna, in quanto fu la prima ad applicare il metodo scientifico attraverso l'utilizzo della statistica

l'interno dell'ospedale, inteso, prima che in una funzione terapeutica, come luogo di insegnamento e di studio. Al metodo anatomico-clinico, di matrice settecentesca, si univa, quindi, una prima sintesi efficace della teoria cellulare nell'opera di Theodor Schwann (1810-1881) e in quella di Rudolph Virchow (1821-1902): se l'essenza di ogni malattia è da ricondurre alle caratteristiche morfologiche e funzionali delle cellule, le malattie devono essere studiate sulla base delle modificazioni patologiche, classificate a livello microscopico.

Da una parte la patologia cellulare dall'altra l'avvio del processo di individuazione

del ruolo patogeno dei batteri: Louis Pasteur (1822-1895) e Robert Koch (1843-1910). Il rinnovamento delle tecniche di laboratorio. La nascita della microbiologia. Il contagio. Venivano ad essere superate le teorie miasmatiche, che sopravvivevano solo in parte tra gli «epidemisti», dimostrando paradossalmente, nella fallacia dei loro presupposti, la correttezza delle soluzioni proposte. I «contagionisti» credevano nella possibilità di diffusione di molte malattie tramite contagio tra uomini, mentre gli «epidemisti» pensavano ancora che la causa fosse il miasma emanato dalle materie putride del sottosuolo, dai cadaveri, dalla sporcizia. Pur partendo da presupposti sbagliati, insistevano sulla necessità di un miglioramento dell'igiene e, in questa prospettiva, fornirono una spinta importante ai vari tentativi di riforma sanitaria che si sarebbero susseguiti negli anni nell'Occidente europeo. Con un ampio traslato, Flo-

rence Nightingale potrebbe afferire a questa categoria. «Il contagio, dal punto di vista teorico, su cui sono stati redatti importanti studi pratici, è un'invenzione moderna; ed è stata profondamente offensiva per la civiltà e l'umanità, avendo procurato perdite umane a causa delle pratiche che ha inculcato e per la tassa gravosa che ha posto sul commercio»: così scrive Florence Nightingale, citando lo storico della medicina Francis Adams (1796-1861). Nel particolare contesto della società britannica, questa convinzione assunse rilievo più ampio: il rifiuto di vedere nella sporcizia solo un veicolo di germi patogeni fu determinante per far accettare una metafora utile all'ordine morale.

Florence avversò sempre, insieme con l'idea di specificità della malattia, la priorità del contagio: salute fisica e morale rimasero per lei sempre profondamente unite, sottolineando il ruolo del comportamento e della volontà, contro la teoria dei germi, che pareva rendere accidentale l'insorgere della malattia, privandola della sua evidenza monitoria. Eppure, sebbene il punto di partenza fosse sbagliato, le strategie suggerite da Florence Nightingale si rivelarono risolutive, nella riflessione sull'igiene degli ambienti e degli stili di vita, sull'organizzazione dei servizi socio-assistenziali e sulla relazione d'aiuto con i malati.

Florence aveva abbracciato ben presto la nuova visione che suggeriva di abbandonare il vecchio modello dell'ospedale costituito da un edificio unico, monumentale, con le sue grandi corsie spesso sovraffollate, per passare ad una struttura a padiglioni relativamente piccoli e ben separati tra loro, insistendo su alcune condizioni essenziali per la salubrità degli ospedali stessi, nella lotta alle infezioni ospedaliere: aria fresca, luce, ampio spazio, suddivisione dei malati in edifici o padiglioni separati, pulizia...

L'invito ricorrente al lavaggio delle mani e l'importanza dell'isolamento in determinate situazioni epidemiche, dimostrata con il ricorso alla statistica da Florence Nightingale, attraversano il tempo e lo spazio e risuonano, oggi, tristemente attuali. E proprio oggi, coloro che sono eredi ideali di Florence sono chiamati a celebrare la loro tradizione nel vissuto quotidiano, nella pratica giornaliera, su un campo di battaglia che non ha lo sfondo di Balaklava o di Sebastopoli, ma quella teoria di silenziosi letti bianchi delle nostre Terapie Intensive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Suo l'invito ricorrente al lavaggio delle mani e all'isolamento

12 MAGGIO / LA GIORNATA INTERNAZIONALE DI UNA PROFESSIONE CHIAVE

Quei guerrieri contro il male: solo ora vediamo gli infermieri

Preziosi quanto bistrattati. Molti hanno scelto questo lavoro per vera vocazione Marina: «Non vogliamo la retorica. Siamo pochi, siamo seri, siamo preparati»

Niccolò Zancan

La chiamata è arrivata alle 23, 54 del 20 marzo. «Casa di riposo Marina Albertini di Villa Bartolomea. Charlie Zero 3. Codice rosso». L'infermiera Marina Vanzetta, 53 anni, ha preso dall'attaccapanni la giacca con le bande rifrangenti e ha detto solo una parola: «Andiamo». L'ambulanza «Siera 5» è partita con le sirene accese, nella notte, per l'ennesima crisi respiratoria causata dal coronavirus. Durante quella giornata, in quella stessa Rsa in provincia di Verona, erano già morte otto persone. Un'altra donna di nome Albertina Natali, 91 anni, stava perdendo conoscenza. «Io l'aiutavo a scismocombiati nel parcheggio», racconta l'infermiera Vanzetta. «Abbiamo messo la ruta bianca, i guanti, la mascherina, gli occhiali protettivi e siamo entrati. La signora era stesa sul letto in stato agitato. Non sentivo la pressione. Non sapevo. Ho chiamato il medico per confrontarmi sui parametri, e lui ha concordato sul fatto che, in quelle condizioni non saremmo riusciti ad arrivare neppure in ospedale. A quel punto, irresponsabili della casa di riposo hanno telefonato ai figli per avvertirli. Io e l'aiutista ci siamo guardati negli occhi: abbiamo deciso di rimanere. Ho messo a posto i capelli della signora Natali, ci siamo seduti accanto al suo letto. È stato in quel momento, mentre le tenevo la mano con i guanti sterili, che ho pronunciato il mio nome. Noi parliamo sempre alle persone, anche se non sono più coscienti. Parliamo per tenerle attaccate alla vita, raccontiamo chi siamo. Così ho fatto. Ma lei è morta all'1, 35 di not-

te». Però anche la figlia della signora Natali si chiama Marina. Anche se nessuno poteva saperlo. «Mi ha chiamato pochi giorni fa, è riuscita a rintracciarmi attraverso un parroco della zona» dice l'infermiera Vanzetta. «È stata rincuorata dal sapere che la mamma non fosse sola nell'ultimo tratto di vita. È stato motivo di conforto, per lei, sapere che si sia spenta sentendo come ultima parola proprio il suo nome». Oggi è la Giornata mondiale degli infermieri. Sono quei lavoratori che ti tengono la mano mentre stai morendo, sono quelli che ti salvano la vita, sono quelli che conoscono le tue medicine e le tue paure come nessun altro. Lavoratori sempre un po' in secondo piano, se non proprio trascurati, con carriere usuranti che partono a 1.300 euro al mese e finiscono, quando va bene, a 1.600. Eppure, sono loro i veri protagonisti di questa pandemia. È un caso senza sfumature: il bene contro il male. Tutti noi abbiamo dovuto imparare quanto sono preziosi gli infermieri. «Adesso ci chiamano angeli oppure eroi, non dico che la cosa mi dispiaccia però un po' mi rammarica», dice Marina Vanzetta. «È come se fossimo accorti soltanto adesso di quello che facciamo. Patisco questo nostro continuo arrancare. Dover sempre dimostrare di essere capaci. Dover cercare conferme. Tutti noi abbiamo sofferto in questi mesi per i tagli agli organici. Siamo in pochi. Mancano gli infermieri sul territorio, gli infermieri di famiglia. Ma non siamo né angeli né eroi: siamo professionisti seri e preparati che fanno questo mestiere per amore». Lei, nello specifico,

ha deciso di farlo a 13 anni, vedendo morire sua nonna di tumore: «Ero molto legata alla mia nonna materna. Non volevo andare a trovarla in ospedale. Volevo scappare. Ma lei, quando sono arrivata al suo capezzale, mi ha chiamata per nome». Ecco, è questa la storia. L'importanza di essere chiamati. La vocazione. Sono 450mila gli infermieri iscritti all'ordine professionale più grande d'Italia: 391mila quelli operativi. Il 77% sono donne. Sul fronte Covid hanno lavorato in 180mila: 12mila si sono contagiati, 38 sono morti. La Campania è stata la regione più colpita, assieme alla Lombardia. A Torino l'Inail ha riconosciuto per la prima volta che un infermiere che muore di Covid-19 è morto sul lavoro. Come un operaio strappato via da una pressa. All'inizio, stavano in prima linea senza protezioni. Senza tute e senza mascherine. A mani nude contro il virus. Infermieri allo sbaraglio. La prima a cadere si chiamava Edi Maiavacchi, aveva 61 anni e lavorava all'Ospedale Maggiore di Parma. Elena Niturica, invece, era partita dalla Romania per lavorare e morire sola in Italia, dopo essersi ammalata all'ospedale di Oglio Po. Ad Anna Foggi mancavano pochi giorni alla pensione, ma dopo una vita passata in corsia ad accudire gli altri, è morta in casa senza riuscire a rispondere alle telefonate del figlio. Nessuno si è risparmiato. Lidia Lotta, caposala nella residenza per anziani Villa Serena di Predore, in provincia di Bergamo, ha fatto l'ultimo turno dalle 7 alle 20,30 quando era già malata. Dal 2009 al 2019 oltre 19mila infermieri sono andati in pensione senza essere so-

stituiti. Secondo studi diversi, mancano da 30mila a 53mila professionisti di questo tipo alla sanità italiana. Durante la pandemia e fino a qui, non tutti gli infermieri sono morti di Covid-19, ma tutti sicuramente a causa del Covid-19. Come quella donna di 34 anni in servizio in un ospedale del nord, che si è tolta la vita perché aveva scoperto di essere malata ed era troppo preoccupata di aver contagiato qualcuno a cui voleva bene. Come quell'altra infermiera, spostata dal reparto di pediatria al reparto Covid, che si è impiccata in ospedale il primo giorno al lavoro dopo la quarantena. Quattro suicidi. Certo: anche gli infermieri si ammalano. Anche gli infermieri sono fragili. Anche se non fanno altro che testimoniare il contrario. L'infermiera Marina Vanzetta spiega che adesso il peggio è passato: «Una volta, davanti agli ospedali del Veneto si formava una coda così lunga di ambulanze, che tutte insieme sembravano un treno». Forse sta arrivando il momento di tirare un po' il fiato. «Ho bisogno di staccare. Di rivedere le persone care. Non abbraccio i miei nipoti da 3 mesi. Ma più di tutto, è come se mi dovessi vuotare». Nella testa dell'infermiera Vanzetta passa quella coppia di fidanzati che si è salata baciandosi sulla bocca, pur con la mascherina. Passa quella donna anziana, in lacrime, che dava l'addio al marito ancora vivo. Passa la signora Albertina Natali, che chiudeva gli occhi lontana da tutti. Ma non da lei. «Vorrei ridere un po', leggere un libro, parlare cinque minuti di niente. Ho bisogno di vuotare la testa, ma è la cosa più difficile al mondo per un infermiere».



LA STORIA

Irene a Cisanello: «Ho pianto per il primo paziente morto»

L'infermiera racconta il duro lavoro nel reparto Covid dell'ospedale pisano: «I malati chiedevano dei familiari ma non c'era nessuno»

PISA

Le lacrime per un paziente che conclude la sua esistenza in un letto d'ospedale in una solitudine che diventa accanimento della sorte. E la gioia per chi è uscito vincitore nella battaglia e si ricorda di quell'infermiera premurosa al punto da telefo-

narle in reparto. È un barometro di sentimenti esposto all'oscillazione delle vite degli altri: la professione di infermiere. Oggi è la giornata mondiale di una categoria che il coronavirus ha trasformato in una sorta di nazionale acclamata da un Paese intero. Non si fanno illusioni gli operatori sanitari che gli eroi ora tanto osannati con il tempo e l'emergenza cessata torneranno a essere uno schieramento di retrovia. Ignorato, quando non bistrattato. «Lo so bene» confida Irene Signorini, 46 anni, di Fer-

nacci (foto a destra) infermiera a Cisanello nell'edificio 30, trasformato nel reparto Covid con una capienza di 200 posti letto. Nel picco dell'emergenza i ricoverati hanno superato i 180. Prima della pandemia Irene lavorava nell'unità di endocrinochirurgia. Spera presto di tornare alla vecchia specializzazione. «Ora ci siamo trovati a gestire questi pazienti in un modo che era diverso dal solito» spiega Signorini - Intanto, l'abbigliamento, lo sono un tipo solare che dà confidenza, ma avvici-

narsi ai malati vestiti come palombari non aiuta. Ci guardavano con occhi spaventati. È difficile farsi capire con mascherine e visiere. E anche loro, quelli che avevano l'ossigeno, non riuscivano a parlare bene. Nei primi tempi i pazienti, soprattutto i più anziani, erano davvero fuori dal mondo - aggiunge l'infermiera - Chiedevano dei familiari, se erano positivi anche loro, se li avevano ricoverati. Spesso non sapevano cosa rispondere. Un giorno mi sono messa a piangere. È capitato quando è

venuto a mancare un paziente. Aveva 78 anni. Ho pianto di getto, non perché lo conoscessi. È stata la situazione a farmi commuovere. Non ha visto un familiare, un amico, nessuno. È morto in solitudine. E poi la procedura dei sacchi doppi per il corpo. Immagini che ho visto almeno altre quattro volte. E ogni volta è stato un supplizio». L'edificio 30 si sta svuotando con una progressione che dà speranza. Si sono ritrovati fianco a fianco infermieri provenienti da altri reparti. Con l'equipaggiamento di pro-

tezione neanche si riconoscevano. «Le protezioni ci sono, ma il dubbio resta sempre - riprende Irene - Il pensiero non era tanto di ammalarmi. Era di non contagiare i familiari». Il futuro sembra virare al sereno. La commozione è tornata a far battere il cuore dell'infermiera. Erano palpazioni di felicità: «È successo quando dopo qualche giorno dalle dimissioni un paziente di Capannello ha telefonato in reparto per ringraziarmi. Aveva tenuto a mente il mio turno».

PIETRO BARRIGHIANI



L'emergenza coronavirus



LE IMMAGINI

Stanchi, provati, a volte sorridenti: fanno la differenza

Concentrati nel loro lavoro su e giù per le corsie di un ospedale, distrutti dopo un turno interminabile in un reparto Covid nel pieno dell'emergenza, i volti segnati dalla mascherina ma anche sorridenti per festeggiare le dimissioni di un paziente guarito. Sono le migliaia di infermieri, infermiere, operatori e operatrici della sanità che stanno combattendo in prima linea l'emergenza. A volte non amano essere definiti eroi, anche se per noi lo sono. Certamente sono dei guerrieri e delle guerriere. Insieme ai medici, ai ricercatori e a tutti gli altri che lavorano nella sanità, al servizio della comunità.

Oggi è la Giornata internazionale dell'infermiere, nel bicentenario dalla nascita di Florence Nightingale (nella foto al centro) innovatrice e fondatrice dell'infermieristica moderna. A causa dell'emergenza coronavirus, sono state rinviata le numerose iniziative in programma e numerosi eventi in memoria di Florence. Sono comunque previste iniziative on line e sui canali social. Nightingale, di famiglia inglese, è anche un po' toscana: nacque nel 1820 a Firenze. Fu la prima ad applicare il metodo scientifico attraverso la statistica e a proporre un'organizzazione per gli ospedali da campo.



12 Maggio

Giornata Internazionale dell'Infermiere



Grazie di cuore
per il vostro straordinario impegno
e per l'infinito coraggio!



Oggi è la Giornata dell'infermiere.
Noi restiamo al tuo fianco *ogni giorno*.



L'emergenza coronavirus

12 MAGGIO / LA GIORNATA INTERNAZIONALE DI UNA PROFESSIONE CHIAVE

Quei guerrieri contro il male: solo ora vediamo gli infermieri

Preziosi quanto bistrattati. Molti hanno scelto questo lavoro per vera vocazione Marina: «Non vogliamo la retorica. Siamo pochi, siamo seri, siamo preparati»

Perché anche la figlia della signora, mancando di 30mila a un anno, è stata chiamata a curare il nonno. Anche se nessuno poteva prevedere che il nonno sarebbe morto il giorno dopo...»

Oggi la Giornata mondiale degli infermieri. Sono quei guerrieri che si tengono la mano e si aiutano a vicenda...»

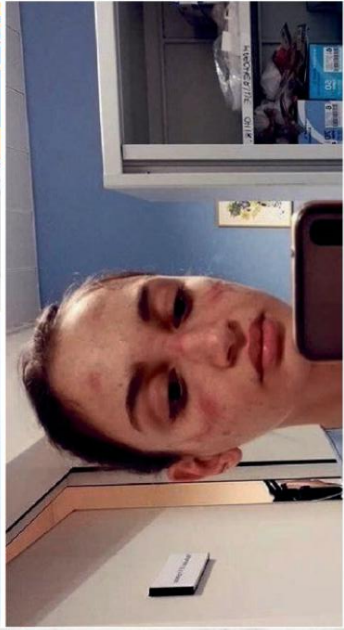
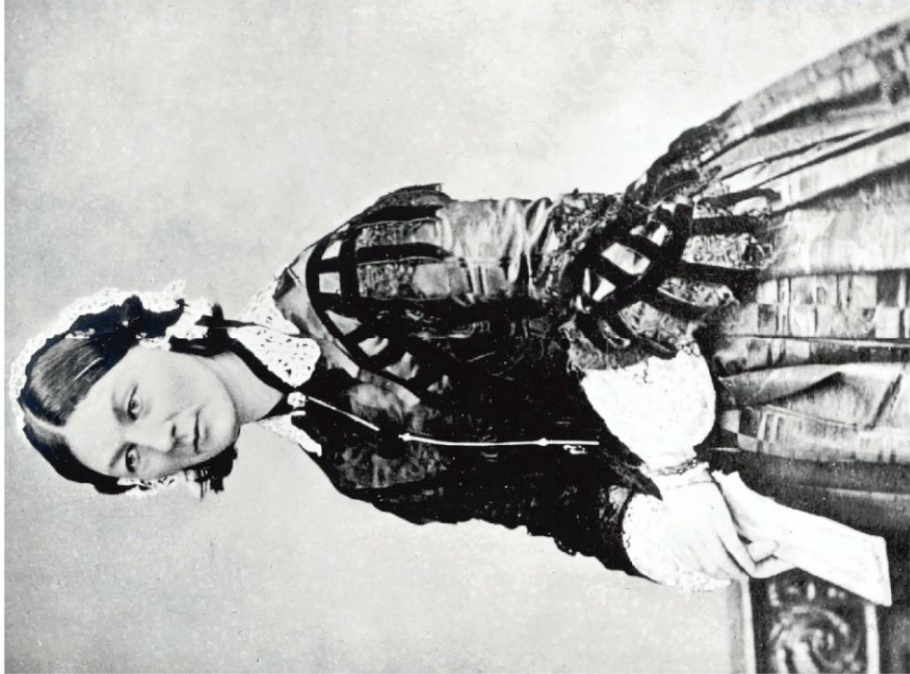
«Spero che il nostro lavoro sia apprezzato...»

«Sono un infermiere da 13 anni, vivo a Livorno...»

«L'idea di fare infermiere mi è venuta quando ero bambina...»

«Il mio nonno è stato ricoverato in ospedale...»

«Sono un infermiere da 13 anni, vivo a Livorno...»



LE IPMARIANI Stanchi, provati, a volte sorridenti: fanno la differenza Concentrati nel loro lavoro su e giù per le corsie di un ospedale, disattenti dopo un turno interminabile in un reparto Covid...



PETRO BARBIGHIANI

Irene a Cisanello: «Ho pianto per il primo paziente morto»

«Ho pianto per il primo paziente morto...»

«Sono un infermiere da 13 anni, vivo a Livorno...»

«L'idea di fare infermiere mi è venuta quando ero bambina...»



L'augurio al tempo del Coronavirus e le prospettive della professione

Giovani infermieri

Giornata dell'infermiere Opi Firenze - Pistoia guarda al futuro

Oggi, in tutto il mondo, è la Giornata Internazionale dell'Infermiere. Una celebrazione che cade nel bicentenario dalla nascita di Florence Nightingale, fondatrice dell'infermieristica moderna. La donna, nota come "la signora con la lanterna", nata nel 1820 a Firenze e prima ad applicare il metodo scientifico con l'utilizzo della statistica e a proporre un'organizzazione per gli ospedali da campo. L'Organizzazione mondiale della Sanità ha proclamato il 2020 come "Anno internazionale dell'Infermiere e dell'Ostetrica" ma, a causa dell'emergenza Coronavirus, sono state rinviata numerose celebrazioni in programma. Sono comunque previste attività on line e sui canali social.

Sul profilo Facebook dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche interprovinciale di Firenze-Pistoia oggi verrà pubblicata una video lezione tenuta dalla professoressa Donatella Lippi, sulla figura di Florence Nightingale. Inoltre uno stralcio della rappresentazione teatrale di Gabriella del Bianco dal titolo "L'Eredità di Florence Nightingale... la sua lampada brilla ancora". Non mancheranno i messaggi di singoli consiglieri, mentre altri eventi saranno in programma nelle prossime settimane. «Questa ricorrenza oggi è ancora più significativa vista l'emergenza Coronavirus - commenta Danilo Massai, presidente di Opi Firenze-Pistoia -. La nostra visione sulla professione, mentre ci muoviamo verso il

2030, si focalizza sulla preparazione di una forza lavoro capace di soddisfare le esigenze delle persone. Tutto ciò - prosegue - lavorando su tre aree principali: cura personalizzata, preparazione adeguata per ambienti sempre più tecnologici e, non ultimo, istituzione di un'area contrattuale delle professioni sanitarie che ne valorizzi il contenuto professionale in divenire. L'assistenza infermieristica - dice Massai - ora più di prima, richiede forza fisica, mentale ed emotiva. Gli infermieri a lavoro in questi giorni difficili stanno ricordando e onorando, con il loro operato, i sacrifici e i progressi compiuti dall'intera categoria, dal 1800 a oggi. Celebriamo dunque Florence Nightingale e tutti gli infermieri impegnati, a vario titolo e negli ambiti più disparati, ad assistere e salvare vite umane ogni giorno. In questa giornata guardiamo al passato, al presente, ma anche al futuro, prestando grande attenzione ai giovani che rappresentano il domani della nostra professione».

Tante anche le iniziative concrete. Per gli infermieri chiamati da fuori a prestare servizio nelle province di Firenze e Pistoia per l'emergenza COVID-19 è stata infatti prevista (in collaborazione con Fondazione CR Firenze e Fondazione Ciai) la possibilità di un contributo economico a sostegno delle spese di alloggio, vitto e spostamenti. La domanda per partecipare al bando "#SOSTIENIUNINFERMIERE" è reperibile sul sito www.opifipt.it.



Danilo Massai, presidente di Opi Firenze-Pistoia

L'esperienza di Niccolò Cacioli

Classe 1991, infermiere e da metà marzo in prima linea contro il Coronavirus, nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Prato, Niccolò Cacioli è membro del gruppo di lavoro dedicato ai giovani creato da Opi Firenze-Pistoia. «Ho scelto di fare l'infermiere perché ero affascinato da questo settore - spiega -. Ho lavorato 4 anni e mezzo in Inghilterra, poi un mese e mezzo fa ho iniziato in Italia. Nel nostro Paese, fino a poco fa, mancava il personale infermieristico: molti ospedali erano sotto il numero minimo per garantire assistenza adeguata ai pazienti. Ora, con le assunzioni ci sarà un miglioramento sicuramente. Non è facile lavorare con la tuta protettiva e tutti i dispositivi di sicurezza per tante ore all'interno del reparto - dice Niccolò - però quando si vedono i risultati capisci che ne è valsa la pena». Opi Firenze-Pistoia ha un gruppo di lavoro dedicato ai giovani. «Fra le idee c'è quella di inserire l'infermiere nelle scuole e poi puntare sulla figura dell'infermiere famiglia. Per i giovanissimi puntiamo a fare incontri (stoppati per l'emergenza Covid-19) con neolaureati che non lavorano. Un modo - conclude - per aiutarli, risolvere dubbi, integrarli e supportarli».



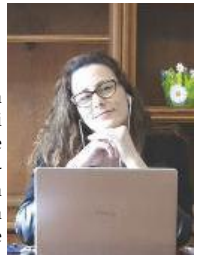
Federica Valguarnera e la tesi su App ASKMedCARE

Un'applicazione per pazienti affetti da patologie croniche a supporto di servizi di assistenza sanitaria da remoto. L'App ASKMedCARE è un'innovazione su cui Federica Valguarnera, classe '93 e infermiera a Empoli in ambulatorio privato, ha approfondito il suo percorso di studi, anche con una tesi di laurea. «La novità è stata sviluppata dal dipartimento di assistenza infermieristica e ostetrica dell'Università di Firenze, in collaborazione con quello di Ingegneria dell'informazione di Firenze che ha sviluppato l'App grazie al supporto della Fondazione Cr Firenze - spiega la ragazza -. È un metodo innovativo di fare assistenza domiciliare. Un progetto basato sulla connective care: tutti partecipano al percorso assistenziale del paziente, anche lui stesso per inserire dati che si misura in autonomia. Nel caso in cui il paziente non sia in grado di usare uno smartphone, a suo posto interagisce il caregiver. L'applicazione è modulare. È importante però ricordare - prosegue - che l'uso dell'App non sostituisce l'assistenza diretta. La prima fase di sperimentazione è partita a ottobre con gli infermieri del dipartimento infermieristico di Firenze. Per i pazienti ci serve l'approvazione del comitato etico. I miei obiettivi? Ricerca infermieristica o management».



Stato di salute e bisogni Lo studio di Daniela Pompei

Parte dall'analisi sullo stato di salute e relativi bisogni nella popolazione italiana, toscana e dell'area fiorentina la tesi di laurea magistrale di Daniela Pompei. La ragazza dal 2013 è in servizio presso l'Azienda Ospedaliero Universitaria Careggi, attualmente nel reparto di terapia intensiva. «È stata condotta un'indagine, attraverso la versione italiana della Nurse Competence Scale, volta a rilevare l'autovalutazione delle competenze da parte degli infermieri che prestano servizio presso alcuni setting ospedalieri di area medica e chirurgica - spiega -. La maggiore difficoltà riscontrata è stata quella di non aver avuto la piena totalità di questionari compilati, probabilmente per l'attuale emergenza pandemica, anche se la soglia raggiunta è stata soddisfacente. I miei obiettivi sono continuare a svolgere la mia professione in ambito clinico con una maggior consapevolezza acquisita grazie al percorso formativo appena concluso. Spero in futuro - conclude - di avere l'opportunità di poter contribuire con le competenze acquisite nel percorso di studi, allo sviluppo professionale».



**OGGI È LA GIORNATA
DELL'INFERMIERE**



NOI RESTIAMO AL TUO FIANCO OGNI GIORNO







L'umanità nell'emergenza

Pistoia

«I malati hanno lottato tanto insieme a noi»

La toccante testimonianza di una delle infermiere del San Jacopo: «Nonostante le mascherine e le bardature ci riconoscevano»

PISTOIA

Non è di vocazione che parlo, perché la vocazione richiede fede. Se un nome deve avere, scegliere di vestire la divisa da infermiere – di cui oggi ricorre la Giornata internazionale – è forse più una missione, quella di restare umani sempre, anche quando la morte ti siede accanto. È di umanità Stefania Stoppioni, dal 1999 nell'area funzionale medica Setting C dell'oggi San Jacopo, infermiera da sei anni prima di allora, ne comunica parecchia.

Fermarsi un attimo e parlare di quel che è stata una vita in divisa bianca a incrociare mille e più vite e ancor più gli ultimi due mesi a combattere un nemico sconosciuto è l'occasione per tirare un respiro a fondo. E anche per commuoversi, dopo tanti momenti in cui le lacrime le ha ricacciate dentro con la forza. Perché i dispositivi di protezione hanno tutelato quel mare di infermiere in servizio



Stefania Stoppioni in questa foto è la prima in basso da destra

nell'emergenza, ma hanno anche aiutato a nascondere lo sconforto e la stanchezza.

«Questo isolamento sociale ha portato a qualcosa di sensazionale, mai visto prima d'ora – spiega Stefania –: per la prima volta ho visto pazienti decidere per la loro salute con autodeterminazione, senza l'influenza dei

familiari, con una forza di volontà che non conoscevo. Noi eravamo vicini a loro e abbiamo condiviso queste decisioni, rendendoci conto subito dopo di quanto straordinarie e forti fossero queste persone. Ogni gesto a cui assisto da infermiere è qualcosa di fantastico. Penso alla prima volta in cui ho infilato

gli occhiali protettivi dentro il casco Cpap di un paziente, quello per la ventilazione. Lì doveva indossare per poter mandare un messaggio a un parente. Una piccola cosa in una situazione normale, ma non in questa. Tanto che entrambi eravamo felici dopo esserci riusciti, ci sembrava di aver scalato il Monte Bianco e ridevamo, e ridevamo». **Confidenti**, confessori, consolatori e, in emergenza Covid, anche gli unici contatti con il mondo reale: questo sono gli infermiere. «Noi eravamo gli unici umani che passavano su e giù dai reparti – continua Stefania – e, sembrerà assurdo, ma nonostante le bardature e le mascherine i pazienti ci riconoscevano. La prima sensazione che abbiamo vissuto indossando i dispositivi di protezione è stata quella di mutilazione: mutilazione nella comunicazione verso il paziente. In quella verbale, per via anche dei rumorosissimi caschi Cpap, quando non puoi parlare e non puoi dare conforto con le parole. È stato in quel momento che noi infermiere e i pazienti ci

siamo affidati a un gesto, il pollice alzato, come a dire 'ok, sono qui, va tutto bene'. È stato bellissimo perché anche i più anziani comunicavano così con noi». Ma diventare infermiere è la risposta alla vocazione che si sente fin da piccoli?

«**Parlare** di vocazione vorrebbe dire parlare anche di fede – conclude Stefania –, ma io credo che essere infermiere voglia dire essere umani, mettersi in gioco come persona e come percorso che tu riesci a portare agli altri. Anche noi abbiamo paura, soffriamo, combattiamo, ma ci rialziamo e siamo lì, restiamo accanto anche alla morte. Un desiderio forte che sento sarebbe restituire gli ultimi momenti dei pazienti ai loro familiari, scrivere loro delle lettere a cui affidare gli ultimi pensieri dei malati. Quelle cose che confessano solo a noi, ammettere di aver avuto paura e quella paura leggergliela negli occhi. La stessa che abbiamo anche noi ma contro cui abbiamo scelto di convivere prima e combattere poi».

linda meoni

Firenze *Società*

Il cenotafio in S.Croce che ritrae la donna inglese con una lampada in mano: "The lady with the lamp", così come i malati la chiamavano vedendola in corsia anche di notte



▲ **Passato e presente**
Sopra, Florence Nightingale. A sinistra, una foto d'epoca in un ospedale e, sotto, l'immagine simbolo dell'infermiera in Lombardia nei giorni più duri dell'emergenza virus

di Maria Cristina Carratù

Sono da mesi i protagonisti, insieme ai medici, della grande guerra contro il Covid19. Ma c'è voluta appunto un'emergenza planetaria per scoprire che senza gli infermieri - di cui oggi, 12 maggio, nel bicentenario della nascita di Florence Nightingale, si celebra la Giornata internazionale - il sistema sanitario, molto semplicemente, crollerebbe. E inoltre che, pur essendo così essenziali, in Italia sono pochi, pagati meno dei loro colleghi europei (ma molto richiesti all'estero), spesso mandati in prima linea senza difese (e capaci di andarci lo stesso per spirito di servizio), non di rado ancora penalizzati da una antica mentalità "medicocentrica" - quella che fino al secolo XX inoltrato ha assegnato alla loro professione un ruolo di servizio rispetto a quella del "dottore". Del resto, dalle Oblate di Monna Tessa, pie donne laiche prive di qualunque formazione specifica, votate a Dio e, per secoli, alla cura degli infermi di Santa Maria Nuova, alla dickensiana Sarey Gamp, osterica col vizio del tabacco che faceva nascere bambini e assisteva i moribondi, su su, fino "all'in-



Cos'è cambiato dal passato per chi ha confermato l'importanza del suo ruolo nei giorni dell'emergenza

Una vita in prima linea nel nome di Florence

La giornata degli infermieri nel bicentenario della nascita di Nightingale a Firenze. La pioniera della professione. E le prospettive dei protagonisti dell'emergenza Covid

fermiera di" (cui seguiva il nome di un medico), ancillare figura in vigore ancora un paio di decenni fa, l'infermiere (molto spesso, non a caso, donna) è stato a lungo relegato nell'ambito delle attività domestico-alberghiere, ben più che valorizzato nella cura complessiva della persona. Oggi "dottori" a loro volta (dai primi anni Duemila, con l'istituzione della laurea in Infermieristica, il riconoscimento dell'autonomia e la nascita dell'Ordine), riscattati/e con i fatti da un'anacronistica sottovalutazione professionale, degli infermieri/e si parla addirittura come eroi (39 di loro sono morti sul lavoro per coronavirus), ma l'ipertrofe rischia di far dimenticare quello di cui sono capaci an-

che in tempi normali - negli ospedali, delle Rsa, negli ambulatori, ai letti dei malati e ovunque. Una professione cui Firenze ha in qualche modo contribuito dando i natali (12 maggio 1820, villa Colombata a Marignolle) alla sua indiscussa pioniera, l'inglese Florence Nightingale e onorandola dopo la sua morte (Londra, 1910) con un cenotafio in Santa Croce che la ritrae con una lampada in mano, "Lady with the lamp" come la chiamavano i malati vedendola in corsia perfino di notte. Eroina anche lei suo malgrado, dedita al suo lavoro fino allo stremo, e alle cui intuizioni e al cui metodo di lavoro, basati sull'analisi dei dati e delle evidenze scientifiche, su una rigorosa, quasi mili-

Su Repubblica.it
Il video dei colleghi per le vittime del virus

Il volto segnato dalla mascherina. La fatica per i turni infiniti con guanti e tute. La paura del contagio, le vittime. Proprio agli infermieri contagiati e scomparsi in questi mesi di emergenza coronavirus, oggi, nella giornata dell'infermiere, Nursind Toscana, sindacato autonomo di categoria, ha dedicato un video, online sul sito www.firenzerepubblica.it insieme a un approfondimento

taresca, organizzazione dell'assistenza e della cura, e sull'igiene degli ambienti e delle persone, si deve quella che è la moderna "scienza" infermieristica. Una carriera a tappe forzate, ispirata da un profondo senso religioso e umanitario e sostenuta da un innato talento matematico-statistico, con esordio durante la guerra di Crimea: quando Florence, partita volontaria con altre infermiere, riorganizza l'ospedale militare in base ad alcuni requisiti a suo giudizio essenziali per un sano ambiente di cura (aria pulita, acqua pura, fognie efficienti, pulizia, luce, e poi silenzio, calore, dieta), ottenendo un clamoroso crollo (dal 47% al 2%) della mortalità fra i soldati ricoverati. Tornata in pa-

tria, Nightingale fonderà la celebre scuola per infermiere dell'ospedale Saint Thomas (lo stesso in cui nelle scorse settimane è stato ricoverato per coronavirus il premier britannico Boris Johnson) e per conto delle autorità sia militari che civili stilerà protocolli per l'organizzazione di ospedali e sistemi sanitari. Un'efficienza decisamente moderna, che ha fatto esprimere nei giorni scorsi alla presidente della Federazione nazionale degli Ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi), Barbara Mangiacavalli, l'augurio che, «per analogia» con i successi della Nightingale, «possa accadere lo stesso nell'emergenza Covid19».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Testimonianze dei professionisti della sanità impegnati contro il Covid sono raccolte in un video che si può vedere all'ingresso degli ospedali

La lettura dei 53 articoli del Codice deontologico celebra la Giornata dedicata agli infermieri

L'INIZIATIVA

La Giornata internazionale degli infermieri nella provincia di Pistoia è stata celebrata con la lettura dei 53 articoli del Codice deontologico della categoria e le testimonianze degli infermieri raccolte in un video che tutti potranno vedere agli ingressi degli ospedali San Jacopo di Pistoia, Santi Cosma e Damiano di Pescia e Lorenzo Pacini di San Marcello.

Nel complimentarsi per l'iniziativa il dottor Paolo Zoppi, direttore del dipartimento assistenza infermieristica e ostetrica dell'Azienda Usl Toscana centro ha dichiarato: «È un'iniziativa, anche questa, finalizzata a sottolineare ancora una volta il contributo che gli infermieri hanno dato in maniera professionale, coraggiosa e competente nella gestione, a tutti i livelli, della pandemia».

«Nel futuro – ha proseguito Zoppi – la nostra professione dovrà guardare all'in-

novazione e alla prossimità, quest'ultima intesa come vicinanza alle persone al fine di dare risposte sempre più concrete in particolare alla popolazione che invecchia e alle cronicità. Questa sarà la nostra strategia per le sfide future».

L'iniziativa del video, che è stata promossa dalla Direzione infermieristica, è stata realizzata dai Coordinatori infermieristici i quali hanno coinvolto il personale della gran parte dei contesti operativi, sia ospedalieri che territoriali.

«L'aver "dato voce" agli infermieri – scrive la dirigenza infermieristica – ha consentito di realizzare una grande aspettativa ovvero che la percezione del nostro ruolo sia letta come collaborazione, come alleanza con la cittadinanza attraverso l'agire del ruolo di facilitatore dei processi assistenziali e di integrazione con la rete sanitaria, aspetti peculiari della professione infermieristica».

Il Codice deontologico – spiegano all'Azienda sanitaria locale – rappresenta per

gli infermieri il fondamento della loro professione e la lettura dei singoli articoli è un modo per spiegare agli altri professionisti della sanità, ai neolaureati ma anche ai cittadini i principi su cui si basa la professione stessa.

Quest'anno – ricorda ancora l'Ausl Toscana Centro – la ricorrenza è doppia in quanto il 2020 è stato dichiarato, dalla World Health Organization, "l'Anno dell'Infermiere" e in quanto ricorre il bicentenario della nascita di Florence Nightingale (12 maggio 1820), un'infermiera britannica nota come "la signora con la lanterna": è considerata la fondatrice dell'assistenza infermieristica moderna, in quanto fu la prima ad applicare il metodo scientifico attraverso l'utilizzo della statistica. Propose inoltre un'organizzazione degli ospedali daccampo.

La ricorrenza di quest'anno, infine, è particolarmente sentita dagli operatori che sono reduci dalla faticosa e intensa esperienza di assistenza ai pazienti affetti da Covid-19. –

Il valore delle RSA a gestione infermieristica in tempo di Covid Il punto di Stefano Chivetti e Mariaflora Succu

Firenze 13 maggio 2020 – «L'emergenza Covid non ha fatto che rendere maggiormente evidenti le criticità del settore; criticità che chi gestisce le RSA già aveva ben chiare e rispetto alle quali, da tempo, aveva mostrato le proprie perplessità. Molto spesso si tende ad addebitare alle gestioni private le problematiche di questo delicatissimo settore socio-assistenziale. A nostro avviso non può e non deve essere questo il metro di misura, quanto piuttosto ridefinire i criteri e le regole del sistema e vigilare attentamente sull'effettiva applicazione di quanto deciso». È quanto affermano **Stefano Chivetti**, presidente dello studio Auxilium, studio associato di infermieri liberi professionisti attivo dal 1995, e **Mariaflora Succu**, direttore del Centro Residenziale L'Uliveto di Firenze, una delle poche strutture per anziani a gestione e soprattutto direzione infermieristica. A loro, l'**Ordine delle professioni infermieristiche interprovinciale Firenze Pistoia** ha chiesto di fare il punto sul valore aggiunto rappresentato dalle RSA caratterizzate, appunto, da una gestione infermieristica nell'emergenza Covid, e su cosa può essere migliorato in ambito socio sanitario per il futuro.

L'estensione h24 della copertura infermieristica. «Con l'emergenza Covid, nelle RSA si è aperto un vaso di Pandora – spiega **Succu** – che ha rivelato al mondo la portata delle criticità di cui eravamo già assolutamente consapevoli. Tra queste, di grande rilevanza, il fatto che per la normativa regionale non è obbligatorio un coordinamento infermieristico, né parimenti lo è la presenza sulle 24 ore di personale infermieristico nelle strutture socio sanitarie, e, nemmeno, un'organizzazione legata alla effettiva complessità assistenziale degli ospiti. La normativa non prevede, per esempio, la facoltà per il gestore di compensare parte delle ore di assistenza di base, svolta da figure assistenziali quali gli addetti all'assistenza di base (ADB) e gli Operatori Socio Sanitari (OSS), con ore di assistenza infermieristica, laddove la complessità assistenziale degli ospiti lo richiede. La flessibilità al contesto del modello, con la possibilità di incrementare l'assistenza infermieristica, renderebbe le RSA luoghi di accoglimento di bisogni che ad oggi sono comunque largamente espressi e che trovano risposte non qualificate o frammentate».

«Molte strutture, pur nel rispetto del parametro normativo di presenza infermieristica, non hanno di fatto l'infermiere nel turno notturno pur avendo ospiti la cui complessità lo richiederebbe: se una persona ne ha bisogno, questo bisogno non può essere legato ad una fascia oraria – aggiunge **Chivetti** -. Le strutture dovrebbero poter sostituire, all'occorrenza, un OSS con un infermiere che possa offrire per le proprie competenze adeguata assistenza ai pazienti».

Il valore aggiunto di una gestione sanitaria. «Tutte le strutture – spiega **Succu** – nascono come realtà prioritariamente sociali e secondariamente sanitarie. Oggi lo scenario è completamente cambiato. L'allungamento della vita conduce a una vecchiaia in cui la componente sanitaria non è marginale ma prevalente. Se il mix di operatori previsti nelle RSA verte maggiormente nella parte sociale anziché su quella sanitaria, non sarà possibile erogare il mix assistenziale che i bisogni degli ospiti richiedono, e non è possibile esprimere, nel momento della necessità, le competenze necessarie: l'emergenza Covid ne è stato un triste ed eclatante esempio. In questo senso la Direzione infermieristica di una RSA può fare la differenza, anche nella proattività rispetto agli scenari che una pandemia impone. Molte strutture hanno pagato a caro prezzo e senza averne colpa il retaggio di un assetto ormai non più realistico, di stampo non sanitario».

UFFICIO STAMPA



Lisa Ciardi e-mail: lisa@etaoin.it | mobile: 339.7241246

etaoin media & comunicazione

via Roma, 259 | 50058 Signa (Fi) | fax - phone: 055.8734070

La necessità di percorsi di formazione. «Poste queste premesse, sostenere la gestione infermieristica non è però ancora abbastanza – aggiunge **Chivetti** -. È necessario andare oltre e avere infermieri con competenze nella gestione di strutture sanitarie. Abbiamo spesso una serie di comorbidità nelle RSA e per questo servono figure infermieristiche formate e competenti nell’ambito specifico. L’idea dell’infermiere pronto alla fine del percorso di studi ad affrontare tutti i setting di lavoro è da abbandonare definitivamente in favore di una figura professionale che, forte di una solida formazione di base, possa acquisire formalmente ed esprimere sul campo le competenze specifiche di questo o quell’ambito. È necessario che la formazione, anche quella di base, non sia orientata esclusivamente allo scenario ospedaliero: oggi per lavorare al di fuori degli ospedali pubblici nel settore privato sono necessarie competenze di alto livello clinico. Il ricovero di un anziano proveniente da una RSA molto spesso rappresenta il fallimento del sistema di accoglimento e cura: su questo nodo cruciale è necessario fare autocritica e rivedere il sistema. Non è sufficiente parlare genericamente di fragilità, è necessario invece fornire al sistema delle RSA strumenti adatti a tutelare realmente le persone fragili».

Servono norme per distinguere ciò che è ‘bene’ da ciò che è ‘male’. «La regia del sistema pubblico è fondamentale: devono essere dettate norme e regole chiare e adatte al contesto, poi perde di importanza se chi le mette in atto è un soggetto pubblico o privato – afferma **Chivetti** -. È sulla base dell’adesione alle norme, una volta che queste siano riviste e rese coerenti con i bisogni, che si può giudicare se il gestore della RSA, privato o pubblico che sia, sta facendo un buon lavoro. È giusto sottolineare che esiste, in ogni caso, un privato competente, professionale, serio cui affidare l’erogazione diretta dei servizi e, quindi, anche la gestione delle RSA: in questo senso il discrimine non è sul “chi” ma sul “come”. Particolare attenzione deve essere posta anche alle gare d’appalto dei servizi che potrebbero essere facile preda di soggetti che mirano alla speculazione nel settore e non alla cura».

«Sul fronte del personale da adibire all’assistenza nelle RSA è necessario ripartire da una base comune e fare scelte coraggiose – spiega **Succu** -. Non è accettabile che nel nostro Paese convivano una pletera di CCNL diversi che prevedono retribuzioni e condizioni anche sostanzialmente diverse a parità di qualifica e di mansioni: si pensi anche solo all’orario di lavoro settimanale che nel pubblico è pari per il comparto a 36 ore settimanali mentre nella maggior parte del CCNL del settore privato è di 38 ore».

«In questo modo l’infermiere che lavora in RSA sarà sempre considerato e si sentirà un infermiere di serie B – aggiunge **Chivetti** - che vive con un senso di frustrazione continua ed è spinto a cercare altre strade. Questo non permette né la stabilizzazione dei professionisti né la continuità assistenziale. In un reparto di medicina il ricovero medio è di 6/7 giorni. Nelle RSA la persona entra e nella maggior parte dei casi finisce la propria vita all’interno della struttura: è indispensabile che si creino le condizioni per garantire la continuità di cura e che siano gratificanti per i professionisti e per gli operatori in generale».

Una riflessione che porta a un altro punto cruciale: la **presenza all’interno delle strutture socio sanitarie di diagnostica di primo livello e di un medico unico.** «Su 50 ospiti ci sono in media 35/40 medici. E questo è stato probabilmente uno dei motivi di contagio nell’esperienza Covid – afferma **Succu** -. Dovremmo seguire il modello veneto in cui c’è un medico di medicina generale unico. Una presenza quotidiana e costante, all’interno delle strutture, rappresenterebbe una garanzia e un aiuto per gli infermieri».

UFFICIO STAMPA



Lisa Ciardi e-mail: lisa@etaoin.it | mobile: 339.7241246

etaoin media & comunicazione

via Roma, 259 | 50058 Signa (Fi) | fax - phone: 055.8734070

«La presenza di diagnostica di primo livello permetterebbe invece di gestire all'interno tutta una serie di indagini – aggiunge **Chivetti** -. Tutto ciò che si può fare all'interno delle RSA deve essere fatto, anche attraverso la telemedicina. Allora sì che si potrebbe tutelare la fragilità dell'anziano. Ha presente cosa significa far uscire un anziano di 95 anni in inverno per fare un'ecografia? Nel mondo della RSA e del sociosanitario vanno completamente riscritte le regole. E poi si potrà dare il via a sperimentazioni a gestione e direzione infermieristica, che sono eccellenze in termini di qualità vita, costi e sicurezza delle persone».

Ignoranza e paura contro competenza e determinazione. «In questo momento di emergenza c'è grande attenzione alle RSA, ma prima di questo siamo stati lasciati soli – **conclude Succu** -. Direttori di strutture si sono visti consegnare mascherine che non erano buone nemmeno per spolverare. È stata una follia. Abbiamo cercato ovunque per dare ai colleghi almeno strumenti capaci di frenare la possibilità di contagio. Chi questo non lo ha fatto è perché non ha potuto. Esistono, purtroppo, realtà in cui il personale infermieristico prende ordini da chi non è competente in materia. Invece è necessario essere competenti e coraggiosi. Saper dire no».

UFFICIO STAMPA



Lisa Ciardi e-mail: lisa@etaoin.it | mobile: 339.7241246

etaoin media & comunicazione

via Roma, 259 | 50058 Signa (Fi) | fax - phone: 055.8734070

Etaoin - Media & Comunicazione

Firenze - Roma

NOTIZIA



I valore delle RSA a gestione infermieristica in tempo di Covid

Il punto di Stefano Chivetti e Mariaflora Succu

Firenze 13 maggio 2020 – «L'emergenza Covid non ha fatto che rendere maggiormente evidenti le criticità del settore; criticità che chi gestisce le RSA già aveva ben chiare e rispetto alle quali, da tempo, aveva mostrato le proprie perplessità. Molto spesso si tende ad addebitare alle gestioni private le problematiche di questo delicatissimo settore socio-assistenziale. A nostro avviso non può e non deve essere questo il metro di misura, quanto piuttosto ridefinire i criteri e le regole del sistema e vigilare attentamente sull'effettiva applicazione di quanto deciso». È quanto affermano **Stefano Chivetti**, presidente dello studio Auxilum, studio associato di infermieri liberi professionisti attivo dal 1995, e **Mariaflora Succu**, direttore del Centro Residenziale L'Uliveto di Firenze, una delle poche strutture per anziani a gestione e soprattutto direzione infermieristica. A loro, l'**Ordine delle professioni infermieristiche interprovinciale Firenze Pistoia** ha chiesto di fare il punto sul valore aggiunto rappresentato dalle RSA caratterizzate, appunto, da una gestione infermieristica nell'emergenza Covid, e su cosa può essere migliorato in ambito socio sanitario per il futuro.

L'estensione h24 della copertura infermieristica. «Con l'emergenza Covid, nelle RSA si è aperto un vaso di Pandora – spiega **Succu** – che ha rivelato al mondo la portata delle criticità di cui eravamo già assolutamente consapevoli. Tra queste, di grande rilevanza, il fatto che per la normativa regionale non è obbligatorio un coordinamento infermieristico, né parimenti lo è la presenza sulle 24 ore di personale infermieristico nelle strutture socio sanitarie, e, nemmeno, un'organizzazione legata alla effettiva complessità assistenziale degli ospiti. La normativa non prevede, per esempio, la facoltà per il gestore di compensare parte delle ore di assistenza di base, svolta da figure assistenziali quali gli addetti all'assistenza di base (ADB) e gli Operatori Socio Sanitari (OSS), con ore di assistenza infermieristica, laddove la complessità assistenziale degli ospiti lo richiede. La flessibilità al contesto del modello, con la possibilità di incrementare l'assistenza infermieristica, renderebbe le RSA luoghi di accoglimento di bisogni che ad oggi sono comunque largamente espressi e che trovano risposte non qualificate o frammentate».

«Molte strutture, pur nel rispetto del parametro normativo di presenza infermieristica, non hanno di fatto l'infermiere nel turno notturno pur avendo ospiti la cui complessità lo richiederebbe: se una persona ne ha bisogno, questo bisogno non può essere legato ad una fascia oraria – aggiunge **Chivetti** -. Le strutture dovrebbero poter sostituire, all'occorrenza, un OSS con un infermiere che possa offrire per le proprie competenze adeguata assistenza ai pazienti».

Il valore aggiunto di una gestione sanitaria. «Tutte le strutture – spiega **Succu** – nascono come realtà prioritariamente sociali e secondariamente sanitarie. Oggi lo scenario è completamente cambiato. L'allungamento della vita conduce a una vecchiaia in cui la componente sanitaria non è marginale ma prevalente. Se il mix di operatori previsti nelle RSA verte maggiormente nella parte sociale anziché su quella sanitaria, non sarà possibile erogare il mix assistenziale che i bisogni degli ospiti richiedono, e non è possibile esprimere, nel momento della necessità, le competenze necessarie: l'emergenza Covid ne è stato un triste ed eclatante esempio. In questo senso la Direzione infermieristica di una RSA può fare la differenza, anche nella proattività rispetto agli scenari che una pandemia impone. Molte strutture hanno pagato a caro prezzo e senza averne colpa il retaggio di un assetto ormai non più realistico, di stampo non sanitario».

La necessità di percorsi di formazione. «Poste queste premesse, sostenere la gestione infermieristica non è però ancora abbastanza – aggiunge **Chivetti** -. È necessario andare oltre e avere infermieri con competenze nella gestione di strutture sanitarie. Abbiamo spesso una serie di

comorbidità nelle RSA e per questo servono figure infermieristiche formate e competenti nell'ambito specifico. L'idea dell'infermiere pronto alla fine del percorso di studi ad affrontare tutti i setting di lavoro è da abbandonare definitivamente in favore di una figura professionale che, forte di una solida formazione di base, possa acquisire formalmente ed esprimere sul campo le competenze specifiche di questo o quell'ambito. È necessario che la formazione, anche quella di base, non sia orientata esclusivamente allo scenario ospedaliero: oggi per lavorare al di fuori degli ospedali pubblici nel settore privato sono necessarie competenze di alto livello clinico. Il ricovero di un anziano proveniente da una RSA molto spesso rappresenta il fallimento del sistema di accoglimento e cura: su questo nodo cruciale è necessario fare autocritica e rivedere il sistema. Non è sufficiente parlare genericamente di fragilità, è necessario invece fornire al sistema delle RSA strumenti adatti a tutelare realmente le persone fragili».

Servono norme per distinguere ciò che è 'bene' da ciò che è 'male'. «La regia del sistema pubblico è fondamentale: devono essere dettate norme e regole chiare e adatte al contesto, poi perde di importanza se chi le mette in atto è un soggetto pubblico o privato – afferma **Chivetti** -. È sulla base dell'adesione alle norme, una volta che queste siano riviste e rese coerenti con i bisogni, che si può giudicare se il gestore della RSA, privato o pubblico che sia, sta facendo un buon lavoro. È giusto sottolineare che esiste, in ogni caso, un privato competente, professionale, serio cui affidare l'erogazione diretta dei servizi e, quindi, anche la gestione delle RSA: in questo senso il discrimine non è sul "chi" ma sul "come". Particolare attenzione deve essere posta anche alle gare d'appalto dei servizi che potrebbero essere facile preda di soggetti che mirano alla speculazione nel settore e non alla cura».

«Sul fronte del personale da adibire all'assistenza nelle RSA è necessario ripartire da una base comune e fare scelte coraggiose – spiega **Succu** -. Non è accettabile che nel nostro Paese convivano una pleora di CCNL diversi che prevedono retribuzioni e condizioni anche sostanzialmente diverse a parità di qualifica e di mansioni: si pensi anche solo all'orario di lavoro settimanale che nel pubblico è pari per il comparto a 36 ore settimanali mentre nella maggior parte del CCNL del settore privato è di 38 ore».

«In questo modo l'infermiere che lavora in RSA sarà sempre considerato e si sentirà un infermiere di serie B – aggiunge **Chivetti** - che vive con un senso di frustrazione continua ed è spinto a cercare altre strade. Questo non permette né la stabilizzazione dei professionisti né la continuità assistenziale. In un reparto di medicina il ricovero medio è di 6/7 giorni. Nelle RSA la persona entra e nella maggior parte dei casi finisce la propria vita all'interno della struttura: è indispensabile che si creino le condizioni per garantire la continuità di cura e che siano gratificanti per i professionisti e per gli operatori in generale».

Una riflessione che porta a un altro punto cruciale: la **presenza all'interno delle strutture socio sanitarie di diagnostica di primo livello e di un medico unico**. «Su 50 ospiti ci sono in media 35/40 medici. E questo è stato probabilmente uno dei motivi di contagio nell'esperienza Covid – afferma **Succu** -. Dovremmo seguire il modello veneto in cui c'è un medico di medicina generale unico. Una presenza quotidiana e costante, all'interno delle strutture, rappresenterebbe una garanzia e un aiuto per gli infermieri».

«La presenza di diagnostica di primo livello permetterebbe invece di gestire all'interno tutta una serie di indagini – aggiunge **Chivetti** -. Tutto ciò che si può fare all'interno delle RSA deve essere fatto, anche attraverso la telemedicina. Allora sì che si potrebbe tutelare la fragilità dell'anziano. Ha presente cosa significa far uscire un anziano di 95 anni in inverno per fare un'ecografia? Nel mondo della RSA e del sociosanitario vanno completamente riscritte le regole. E poi si potrà dare il via a sperimentazioni a gestione e direzione infermieristica, che sono eccellenze in termini di qualità vita, costi e sicurezza delle persone».

Ignoranza e paura contro competenza e determinazione. «In questo momento di emergenza c'è grande attenzione alle RSA, ma prima di questo siamo stati lasciati soli – conclude **Succu** -. Direttori di strutture si sono visti consegnare mascherine che non erano buone nemmeno per spolverare. È stata una follia. Abbiamo cercato ovunque per dare ai colleghi almeno strumenti capaci di frenare la

possibilità di contagio. Chi questo non lo ha fatto è perché non ha potuto. Esistono, purtroppo, realtà in cui il personale infermieristico prende ordini da chi non è competente in materia. Invece è necessario essere competenti e coraggiosi. Saper dire no».

 [20.05.13 OPI Chivetti-Succu](#)



© Etaoin

Etaoin di Lisa Ciardi e Fabrizio Morviducci

PI 05246000482

e-mail info@etaoin.it

[cookie policy](#)



Giovedì 18 Giugno 2020

[HOME \(/\)](#) [POLITICA \(/POLITICA\)](#) [ECONOMIA \(/ECONOMIA\)](#) [ESTERI \(/ESTERI\)](#) [CRONACA \(/CRONACA\)](#) [REGIONI \(/REGIONI\)](#) [SPORT \(/SPORT\)](#) [CULTURA \(/CULTURA\)](#)[SPETTACOLO \(/SPETTACOLO\)](#) [NUOVA EUROPA \(/NUOVA-EUROPA\)](#) [VIDEO \(/VIDEO\)](#)[ALTRE SEZIONI](#)

SPECIALI

[Cyber Affairs \(/cyber-affairs\)](#) [Libia-Siria \(/libia-siria\)](#) [Africa \(/africa\)](#) [Asia \(/asia\)](#) [Nomi e nomine \(/nomi-e-nomine\)](#) [Crisi Climatica \(/crisi-climatica\)](#)[Concorso Fotografico Stenin 2020 \(/concorso-fotografico-stenin-2020\)](#)[Home \(http://www.askanews.it\)](#) [Cronaca \(/cronaca\)](#) [Opi FiPt: nelle Rsa toscane lacune messe a nudo da coronavirus](#)[CORONAVIRUS \(/TAG/CORONAVIRUS\)](#) Mercoledì 13 maggio 2020 - 11:36

Opi FiPt: nelle Rsa toscane lacune messe a nudo da coronavirus

"Servono presenza h24 infermieri e coordinamento infermieristico"



Firenze, 13 mag. (askanews) – “Con l'emergenza Covid, nelle RSA si è aperto un vaso di Pandora che ha rivelato al mondo la portata delle criticità di cui eravamo già assolutamente consapevoli. Tra queste, di grande rilevanza, il fatto che per la normativa regionale non è obbligatorio un coordinamento infermieristico, né parimenti lo è la presenza sulle 24 ore di personale infermieristico nelle strutture socio

sanitarie, e, nemmeno, un'organizzazione legata alla effettiva complessità assistenziale degli ospiti". È quanto affermano Stefano Chivetti, presidente dello studio Auxilium, studio associato di infermieri liberi professionisti attivo dal 1995, e Mariaflora Succu, direttore del Centro Residenziale L'Uliveto di Firenze, una delle poche strutture per anziani a gestione e soprattutto direzione infermieristica. A loro, l'Ordine delle professioni infermieristiche interprovinciale Firenze Pistoia ha chiesto di fare il punto sul valore aggiunto rappresentato dalle RSA caratterizzate, appunto, da una gestione infermieristica nell'emergenza Covid, e su cosa può essere migliorato in ambito socio sanitario per il futuro.

“La normativa -continuano Chivetti e Succu- non prevede, per esempio, la facoltà per il gestore di compensare parte delle ore di assistenza di base, svolta da figure assistenziali quali gli addetti all'assistenza di base (ADB) e gli Operatori Socio Sanitari (OSS), con ore di assistenza infermieristica, laddove la complessità assistenziale degli ospiti lo richiede. La flessibilità al contesto del modello, con la possibilità di incrementare l'assistenza infermieristica, renderebbe le RSA luoghi di accoglimento di bisogni che ad oggi sono comunque largamente espressi e che trovano risposte non qualificate o frammentate”.

“Molte strutture, pur nel rispetto del parametro normativo di presenza infermieristica, non hanno di fatto l'infermiere nel turno notturno pur avendo ospiti la cui complessità lo richiederebbe: se una persona ne ha bisogno, questo bisogno non può essere legato ad una fascia oraria - aggiunge Chivetti -. Le strutture dovrebbero poter sostituire, all'occorrenza, un OSS con un infermiere che possa offrire per le proprie competenze adeguata assistenza ai pazienti”.

CONDIVIDI SU:



(https://share.flipboard.com/bookmarklet/popout?v=2&title=Opi%20FiPt%3A%20nelle%20Rsa%20toscano%20lacune%20messe%20a%20nudo%20da%20coronavirus&url=https://www.fox.it/2020/05/13/opi-fipt-nelle-rsa-toscane-lacune-messe-a-nudo-da-coronavirus-pn_20200513_00070/)

ARTICOLI CORRELATI:

nelle-
rsa-
toscano-
lacune-
messe-
a-
nudo-
da-



Consiglio Regionale

TG Web Lombardia

(<https://www.youtube.com/playlist?list=PLuy1AWZActoeZ-WHYkyfsdxuZnz4oslYK>)

VIDEO



(/video/2020/06/18/a-oxford-cade-la-statua-di-cecil-rhodes-fondatore-della-rhodesia-20200618_video_19484032)

Il valore delle RSA a gestione infermieristica in tempo di Covid. Il punto di Stefano Chivetti e Mariaflora Succu

13 Maggio 2020



«L'emergenza Covid non ha fatto che rendere maggiormente evidenti le criticità del settore; criticità che chi gestisce le RSA già aveva ben chiare e rispetto alle quali, da tempo, aveva mostrato le proprie perplessità. Molto spesso si tende ad addebitare alle gestioni private le problematiche di questo delicatissimo settore socio-assistenziale. A nostro avviso non può e non deve essere questo il metro di misura, quanto piuttosto ridefinire i criteri e le regole del sistema e vigilare attentamente sull'effettiva applicazione di quanto deciso». È quanto affermano **Stefano Chivetti**, presidente dello studio Auxilium, studio associato di infermieri liberi professionisti attivo dal 1995, e **Mariaflora Succu**, direttore del Centro Residenziale L'Uliveto di Firenze, una delle poche strutture per anziani a gestione e soprattutto direzione infermieristica. A loro, **l'Ordine delle professioni infermieristiche interprovinciale Firenze Pistoia** ha chiesto di fare il punto sul valore aggiunto rappresentato dalle RSA caratterizzate, appunto, da una gestione infermieristica nell'emergenza Covid, e su cosa può essere migliorato in ambito socio sanitario per il futuro.

L'estensione h24 della copertura infermieristica. «Con l'emergenza Covid, nelle RSA si è aperto un vaso di Pandora – spiega **Succu** – che ha rivelato al mondo la portata delle criticità di cui eravamo già assolutamente consapevoli. Tra queste, di grande rilevanza, il fatto che per la normativa regionale non è obbligatorio un coordinamento infermieristico, né parimenti lo è la presenza sulle 24 ore di personale infermieristico nelle strutture socio sanitarie, e, nemmeno, un'organizzazione legata alla effettiva complessità assistenziale degli ospiti. La normativa non prevede, per esempio, la facoltà per il gestore di compensare parte delle ore di assistenza di base, svolta da figure assistenziali quali gli addetti all'assistenza di base (ADB) e gli Operatori Socio Sanitari (OSS), con ore di assistenza infermieristica, laddove la complessità assistenziale degli ospiti lo richiede. La flessibilità al contesto del modello, con la possibilità di incrementare l'assistenza infermieristica, renderebbe le RSA luoghi di accoglimento di bisogni che ad oggi sono comunque largamente espressi e che trovano risposte non qualificate o frammentate».

«Molte strutture, pur nel rispetto del parametro normativo di presenza infermieristica, non hanno di fatto l'infermiere nel turno notturno pur avendo

ospiti la cui complessità lo richiederebbe: se una persona ne ha bisogno, questo bisogno non può essere legato ad una fascia oraria – aggiunge **Chivetti** -. Le strutture dovrebbero poter sostituire, all’occorrenza, un OSS con un infermiere che possa offrire per le proprie competenze adeguata assistenza ai pazienti».

Il valore aggiunto di una gestione sanitaria. «Tutte le strutture – spiega **Succu** – nascono come realtà prioritariamente sociali e secondariamente sanitarie. Oggi lo scenario è completamente cambiato. L’allungamento della vita conduce a una vecchiaia in cui la componente sanitaria non è marginale ma prevalente. Se il mix di operatori previsti nelle RSA verte maggiormente nella parte sociale anziché su quella sanitaria, non sarà possibile erogare il mix assistenziale che i bisogni degli ospiti richiedono, e non è possibile esprimere, nel momento della necessità, le competenze necessarie: l’emergenza Covid ne è stato un triste ed eclatante esempio. In questo senso la Direzione infermieristica di una RSA può fare la differenza, anche nella proattività rispetto agli scenari che una pandemia impone. Molte strutture hanno pagato a caro prezzo e senza averne colpa il retaggio di un assetto ormai non più realistico, di stampo non sanitario».

La necessità di percorsi di formazione. «Poste queste premesse, sostenere la gestione infermieristica non è però ancora abbastanza – aggiunge **Chivetti** -. È necessario andare oltre e avere infermieri con competenze nella gestione di strutture sanitarie. Abbiamo spesso una serie di comorbidità nelle RSA e per questo servono figure infermieristiche formate e competenti nell’ambito specifico. L’idea dell’infermiere pronto alla fine del percorso di studi ad affrontare tutti i setting di lavoro è da abbandonare definitivamente in favore di una figura professionale che, forte di una solida formazione di base, possa acquisire formalmente ed esprimere sul campo le competenze specifiche di questo o quell’ambito. È necessario che la formazione, anche quella di base, non sia orientata esclusivamente allo scenario ospedaliero: oggi per lavorare al di fuori degli ospedali pubblici nel settore privato sono necessarie competenze di alto livello clinico. Il ricovero di un anziano proveniente da una RSA molto spesso rappresenta il fallimento del sistema di accoglimento e cura: su questo nodo cruciale è necessario fare autocritica e rivedere il sistema. Non è sufficiente parlare genericamente di fragilità, è necessario invece fornire al sistema delle RSA strumenti adatti a tutelare realmente le persone fragili».

Servono norme per distinguere ciò che è ‘bene’ da ciò che è ‘male’. «La regia del sistema pubblico è fondamentale: devono essere dettate norme e regole chiare e adatte al contesto, poi perde di importanza se chi le mette in atto è un soggetto pubblico o privato – afferma **Chivetti** -. È sulla base dell’adesione alle norme, una volta che queste siano riviste e rese coerenti con i bisogni, che si può giudicare se il gestore della RSA, privato o pubblico che sia, sta facendo un buon lavoro. È giusto sottolineare che esiste, in ogni caso, un privato competente, professionale, serio cui affidare l’erogazione diretta dei servizi e, quindi, anche la gestione delle RSA: in questo senso il discrimine non è sul “chi” ma sul “come”. Particolare attenzione deve essere posta anche alle gare d’appalto dei servizi che potrebbero essere facile preda di soggetti che mirano alla speculazione nel settore e non alla cura».

«Sul fronte del personale da adibire all’assistenza nelle RSA è necessario ripartire da una base comune e fare scelte coraggiose – spiega **Succu** -. Non è accettabile che nel nostro Paese convivano una pleora di CCNL diversi che prevedono retribuzioni e condizioni anche sostanzialmente diverse a parità di qualifica e di mansioni: si pensi anche solo all’orario di lavoro settimanale che nel pubblico è pari per il comparto a 36 ore settimanali mentre nella maggior parte del CCNL del settore privato è di 38 ore».

«In questo modo l’infermiere che lavora in RSA sarà sempre considerato e si sentirà un infermiere di serie B – aggiunge **Chivetti** – che vive con un senso di frustrazione continua ed è spinto a cercare altre strade. Questo non permette né la stabilizzazione dei professionisti né la continuità assistenziale. In un reparto di

medicina il ricovero medio è di 6/7 giorni. Nelle RSA la persona entra e nella maggior parte dei casi finisce la propria vita all'interno della struttura: è indispensabile che si creino le condizioni per garantire la continuità di cura e che siano gratificanti per i professionisti e per gli operatori in generale».

Una riflessione che porta a un altro punto cruciale: la **presenza all'interno delle strutture socio sanitarie di diagnostica di primo livello e di un medico unico**. «Su 50 ospiti ci sono in media 35/40 medici. E questo è stato probabilmente uno dei motivi di contagio nell'esperienza Covid – afferma **Succu** -. Dovremmo seguire il modello veneto in cui c'è un medico di medicina generale unico. Una presenza quotidiana e costante, all'interno delle strutture, rappresenterebbe una garanzia e un aiuto per gli infermieri».

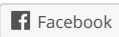
«La presenza di diagnostica di primo livello permetterebbe invece di gestire all'interno tutta una serie di indagini – aggiunge **Chivetti** -. Tutto ciò che si può fare all'interno delle RSA deve essere fatto, anche attraverso la telemedicina. Allora sì che si potrebbe tutelare la fragilità dell'anziano. Ha presente cosa significa far uscire un anziano di 95 anni in inverno per fare un'ecografia? Nel mondo della RSA e del sociosanitario vanno completamente riscritte le regole. E poi si potrà dare il via a sperimentazioni a gestione e direzione infermieristica, che sono eccellenze in termini di qualità vita, costi e sicurezza delle persone».

Ignoranza e paura contro competenza e determinazione. «In questo momento di emergenza c'è grande attenzione alle RSA, ma prima di questo siamo stati lasciati soli – **conclude Succu** -. Direttori di strutture si sono visti consegnare mascherine che non erano buone nemmeno per spolverare. È stata una follia. Abbiamo cercato ovunque per dare ai colleghi almeno strumenti capaci di frenare la possibilità di contagio. Chi questo non lo ha fatto è perché non ha potuto. Esistono, purtroppo, realtà in cui il personale infermieristico prende ordini da chi non è competente in materia. Invece è necessario essere competenti e coraggiosi. Saper dire no».

Condividi:



instagram



RSA: valore e gestione infermieristica in tempo di Covid

By Redazione - maggio 14, 2020



Il punto di Stefano Chivetti e Mariaflora Succu

«L'emergenza Covid non ha fatto che rendere maggiormente evidenti le criticità del settore; criticità che chi gestisce le RSA già aveva ben chiare e rispetto alle quali, da tempo, aveva mostrato le proprie perplessità. Molto spesso si tende ad addebitare alle gestioni private le problematiche di questo delicatissimo settore socio-assistenziale. A nostro avviso non può e non deve essere questo il metro di misura, quanto piuttosto ridefinire i criteri e le regole del sistema e vigilare attentamente sull'effettiva applicazione di quanto deciso». È quanto affermano **Stefano Chivetti**, presidente dello studio Auxilium, studio associato di infermieri liberi professionisti attivo dal 1995, e **Mariaflora Succu**, direttore del Centro Residenziale L'Uliveto di Firenze, una delle poche strutture per anziani a gestione e soprattutto direzione infermieristica. A loro, l'**Ordine delle professioni infermieristiche interprovinciale Firenze Pistoia** ha chiesto di fare il punto

sul valore aggiunto rappresentato dalle RSA caratterizzate, appunto, da una gestione infermieristica nell'emergenza Covid, e su cosa può essere migliorato in ambito socio sanitario per il futuro.

L'estensione h24 della copertura infermieristica

«Con l'emergenza Covid, nelle RSA si è aperto un vaso di Pandora – spiega **Succu** – che ha rivelato al mondo la portata delle criticità di cui eravamo già assolutamente consapevoli. Tra queste, di grande rilevanza, il fatto che per la normativa regionale non è obbligatorio un coordinamento infermieristico, né parimenti lo è la presenza sulle 24 ore di personale infermieristico nelle strutture socio sanitarie, e, nemmeno, un'organizzazione legata alla effettiva complessità assistenziale degli ospiti. La normativa non prevede, per esempio, la facoltà per il gestore di compensare parte delle ore di assistenza di base, svolta da figure assistenziali quali gli addetti all'assistenza di base (ADB) e gli Operatori Socio Sanitari (OSS), con ore di assistenza infermieristica, laddove la complessità assistenziale degli ospiti lo richiede. La flessibilità al contesto del modello, con la possibilità di incrementare l'assistenza infermieristica, renderebbe le RSA luoghi di accoglimento di bisogni che ad oggi sono comunque largamente espressi e che trovano risposte non qualificate o frammentate».

«Molte strutture, pur nel rispetto del parametro normativo di presenza infermieristica, non hanno di fatto l'infermiere nel turno notturno pur avendo ospiti la cui complessità lo richiederebbe: se una persona ne ha bisogno, questo bisogno non può essere legato ad una fascia oraria – aggiunge **Chivetti** -. Le strutture dovrebbero poter sostituire, all'occorrenza, un OSS con un infermiere che possa offrire per le proprie competenze adeguata assistenza ai pazienti».

Il valore aggiunto di una gestione sanitaria

«Tutte le strutture – spiega **Succu** – nascono come realtà prioritariamente sociali e secondariamente sanitarie. Oggi lo scenario è completamente cambiato. L'allungamento della vita conduce a una vecchiaia in cui la componente sanitaria non è marginale ma prevalente. Se il mix di operatori previsti nelle RSA verte maggiormente nella parte sociale anziché su quella sanitaria, non sarà possibile erogare il mix assistenziale che i bisogni degli ospiti richiedono, e non è possibile esprimere, nel momento della necessità, le competenze necessarie: l'emergenza Covid ne è stato un triste ed eclatante esempio. In questo senso la Direzione infermieristica di una RSA può fare la differenza, anche nella proattività rispetto agli scenari che una pandemia impone. Molte strutture hanno pagato a caro prezzo e senza averne colpa il retaggio di un assetto ormai non più realistico, di stampo non sanitario».

La necessità di percorsi di formazione

«Poste queste premesse, sostenere la gestione infermieristica non è però ancora abbastanza – aggiunge **Chivetti** -. È necessario andare oltre e avere infermieri con competenze nella gestione di strutture sanitarie. Abbiamo spesso una serie di comorbidità nelle RSA e per questo servono figure infermieristiche formate e competenti nell'ambito specifico. L'idea dell'infermiere pronto alla fine del percorso di studi ad affrontare tutti i setting di lavoro è da abbandonare definitivamente in favore di una figura professionale che, forte di una solida formazione di base, possa acquisire formalmente ed esprimere sul campo le competenze specifiche di questo o quell'ambito. È necessario che la formazione, anche quella di base, non sia orientata esclusivamente allo scenario ospedaliero: oggi per lavorare al di fuori degli ospedali pubblici nel settore privato sono necessarie competenze di alto livello clinico. Il ricovero di un anziano proveniente da una RSA molto spesso rappresenta il fallimento del sistema di accoglimento e cura: su questo nodo cruciale è necessario fare autocritica e rivedere il sistema. Non è sufficiente parlare genericamente di fragilità, è necessario invece fornire al sistema delle RSA strumenti adatti a tutelare realmente le persone fragili».

[PRIVACY POLICY \(HTTPS://WWW.NURSETIMES.ORG/PRIVACY-POLICY\)](https://www.nursetimes.org/privacy-policy), [COOKIE \(HTTPS://WWW.NURSETIMES.ORG/COOKIE\)](https://www.nursetimes.org/cookie)

[CONTATTI \(HTTPS://WWW.NURSETIMES.ORG/CONTATTI\)](https://www.nursetimes.org/contatti), [INFONURSE \(HTTPS://INFONURSE.IT/?NURSETIMES\)](https://infonurse.it/?nursetimes)

[CONTATTAMI CON TELEGRAM \(HTTPS://TELEGRAM.ME/NURSETIMES\)](https://telegram.me/nursetimes)

[FOLLOW US](#) ~



[NOTIZIE PRIMO PIANO \(HTTPS://WWW.NURSETIMES.ORG/NOTIZIE-PRIMO-PIANO\)](https://www.nursetimes.org/notizie-primo-piano)

Il valore delle RSA a gestione infermieristica in tempo di Covid

[CRISTIANA TOSCANO \(HTTPS://WWW.NURSETIMES.ORG/AUTHOR/CRISTIANA-TOSCANO\)](https://www.nursetimes.org/author/cristiana-toscano) - 14/05/2020



[\(HTTPS://WWW.NURSETIMES.ORG/RSA-A-GESTIONE-INFIERMISTICA/88163#RESPOND\)](https://www.nursetimes.org/rsa-a-gestione-infermieristica/88163#RESPOND)



[\(HTTPS://WWW.NURSETIMES.ORG/\)](https://www.nursetimes.org/)

Il valore delle RSA a gestione infermieristica in tempo di Co...

Il punto di Stefano Chivetti e Mariaflora Succu

«L'emergenza Covid non ha fatto che rendere maggiormente evidenti le criticità del settore; criticità che chi gestisce le RSA già aveva ben chiare e rispetto alle quali, da tempo, aveva mostrato le proprie perplessità. Molto spesso si tende ad addebitare alle gestioni private le problematiche di questo delicatissimo settore socio-assistenziale. A nostro avviso non può e non deve essere questo il metro di misura, quanto piuttosto ridefinire i criteri e le regole del sistema e vigilare attentamente sull'effettiva applicazione di quanto deciso». È quanto affermano **Stefano Chivetti**, presidente dello studio Auxilium, studio associato di infermieri liberi professionisti attivo dal 1995, e **Mariaflora Succu**, direttore del Centro Residenziale L'Uliveto di Firenze, una delle poche strutture per anziani a gestione e soprattutto direzione infermieristica. A loro, l'**Ordine delle professioni infermieristiche interprovinciale Firenze Pistoia** ha chiesto di fare il punto sul valore aggiunto rappresentato dalle RSA caratterizzate, appunto, da una gestione infermieristica nell'emergenza Covid, e su cosa può essere migliorato in ambito socio sanitario per il futuro.

L'estensione h24 della copertura infermieristica.

«Con l'emergenza Covid, nelle RSA si è aperto un vaso di Pandora – spiega **Succu** – che ha rivelato al mondo la portata delle criticità di cui eravamo già assolutamente consapevoli. Tra queste, di grande rilevanza, il fatto che per la normativa regionale non è obbligatorio un coordinamento infermieristico, né parimenti lo è la presenza sulle 24 ore di personale infermieristico nelle strutture socio sanitarie, e, nemmeno, un'organizzazione legata alla effettiva complessità assistenziale degli ospiti. La normativa non prevede, per esempio, la facoltà per il gestore di compensare parte delle ore di assistenza di base, svolta da figure assistenziali quali gli addetti all'assistenza di base (ADB) e gli Operatori Socio Sanitari (OSS), con ore di assistenza infermieristica, laddove la complessità assistenziale degli ospiti lo richiede. La flessibilità al contesto del modello, con la possibilità di incrementare l'assistenza infermieristica, renderebbe le RSA luoghi di accoglimento di bisogni che ad oggi sono comunque largamente espressi e che trovano risposte non qualificate o frammentate».

([HTTPS://WWW.NURSETIMES.ORG/](https://www.nursetimes.org/))



(<https://www.nursetimes.org/raccolta-fondi-nurse->

[times-emergenza-coronavirus](https://www.nursetimes.org/raccolta-fondi-nurse-times-emergenza-coronavirus)).

«Molte strutture, pur nel rispetto del parametro normativo di presenza infermieristica, non hanno di fatto l'infermiere nel turno notturno pur avendo ospiti la cui complessità lo richiederebbe: se una persona ne ha bisogno, questo bisogno non può essere legato ad una fascia oraria – aggiunge Chivetti -. Le strutture dovrebbero poter sostituire, all'occorrenza, un OSS con un infermiere che possa offrire per le proprie competenze adeguata assistenza ai pazienti».

Il valore aggiunto di una gestione sanitaria. «Tutte le strutture – spiega Succu – nascono come realtà prioritariamente sociali e secondariamente sanitarie. Oggi lo scenario è completamente cambiato. L'allungamento della vita conduce a una vecchiaia in cui la componente sanitaria non è marginale ma prevalente. Se il mix di operatori previsti nelle RSA verte maggiormente nella parte sociale anziché su quella sanitaria, non sarà possibile erogare il mix assistenziale che i bisogni degli ospiti richiedono, e non è possibile esprimere, nel momento della necessità, le competenze necessarie: l'emergenza Covid ne è stato un triste ed eclatante esempio. In questo senso la Direzione infermieristica di una RSA può fare la differenza, anche nella proattività rispetto agli scenari che una pandemia impone. Molte strutture hanno pagato a caro prezzo e senza averne colpa il retaggio di un assetto ormai non più realistico, di stampo non sanitario».

La necessità di percorsi di formazione.

«Poste queste premesse, sostenere la gestione infermieristica non è però ancora abbastanza – aggiunge Chivetti -. È necessario andare oltre e avere infermieri con competenze nella gestione di strutture sanitarie. Abbiamo spesso una serie di comorbidità nelle RSA e per questo servono figure infermieristiche formate e competenti nell'ambito specifico. L'idea dell'infermiere pronto alla fine del percorso di studi ad affrontare tutti i setting di lavoro è da abbandonare definitivamente in favore di una figura professionale che, forte di una solida formazione di base, possa acquisire formalmente ed esprimere sul campo le competenze specifiche di questo o quell'ambito. È necessario che la formazione, anche quella di base, non sia orientata esclusivamente allo scenario ospedaliero: oggi per lavorare al di fuori degli ospedali pubblici nel settore privato sono necessarie competenze di alto livello clinico. Il ricovero di un anziano proveniente da una RSA molto spesso rappresenta il momento del sistema di accoglienza e cura: su questo nodo cruciale è

(<https://www.nursetimes.org/>)

necessario fare autocritica e rivedere il sistema. Non è sufficiente parlare genericamente di fragilità, è necessario invece fornire al sistema delle RSA strumenti adatti a tutelare realmente le persone fragili».

Servono norme per distinguere ciò che è 'bene' da ciò che è 'male'.

«La regia del sistema pubblico è fondamentale: devono essere dettate norme e regole chiare e adatte al contesto, poi perde di importanza se chi le mette in atto è un soggetto pubblico o privato – afferma **Chivetti** -. È sulla base dell'adesione alle norme, una volta che queste siano riviste e rese coerenti con i bisogni, che si può giudicare se il gestore della RSA, privato o pubblico che sia, sta facendo un buon lavoro. È giusto sottolineare che esiste, in ogni caso, un privato competente, professionale, serio cui affidare l'erogazione diretta dei servizi e, quindi, anche la gestione delle RSA: in questo senso il discrimine non è sul "chi" ma sul "come". Particolare attenzione deve essere posta anche alle gare d'appalto dei servizi che potrebbero essere facile preda di soggetti che mirano alla speculazione nel settore e non alla cura».

«Sul fronte del personale da adibire all'assistenza nelle RSA è necessario ripartire da una base comune e fare scelte coraggiose – spiega Succu -. Non è accettabile che nel nostro Paese convivano una pleora di CCNL diversi che prevedono retribuzioni e condizioni anche sostanzialmente diverse a parità di qualifica e di mansioni: si pensi anche solo all'orario di lavoro settimanale che nel pubblico è pari per il comparto a 36 ore settimanali mentre nella maggior parte del CCNL del settore privato è di 38 ore».

«In questo modo l'infermiere che lavora in RSA sarà sempre considerato e si sentirà un infermiere di serie B – aggiunge **Chivetti** – che vive con un senso di frustrazione continua ed è spinto a cercare altre strade. Questo non permette né la stabilizzazione dei professionisti né la continuità assistenziale. In un reparto di medicina il ricovero medio è di 6/7 giorni. Nelle RSA la persona entra e nella maggior parte dei casi finisce la propria vita all'interno della struttura: è indispensabile che si creino le condizioni per garantire la continuità di cura e che siano gratificanti per i professionisti e per gli operatori in generale».

Una riflessione che porta a un altro punto cruciale: la **presenza all'interno delle strutture socio sanitarie di diagnostica di primo livello e di un medico unico**. «Su 50 ospiti ci sono in media 35/40 medici. E questo è stato probabilmente uno dei motivi di contagio nell'esperienza Covid – afferma **Succu** -. Dovremmo seguire il

#NurseTimes - Giornale di informazione Sanitaria

Clicca MI PIACE sulla nostra pagina:

<https://www.facebook.com/NurseTimes.NT/> (<https://www.facebook.com/NurseTimes.NT/>)

"Seguici sul canale Nurse Times":

[\(HTTPS://WWW.NURSETIMES.ORG/\)](https://www.nursetimes.org/)

Chiudi annuncio | x

266

Aggiungi al carrello

Opi FiPt: nelle Rsa toscane lacune messe a nudo da coronavirus

asknews Xfi

Asknews 13 maggio 2020



Firenze, 13 mag. (asknews) - "Con l'emergenza Covid, nelle RSA si aperto un vaso di Pandora che ha rivelato al mondo la portata delle criticit di cui eravamo gi assolutamente consapevoli. Tra queste, di grande rilevanza, il fatto che per la normativa regionale non obbligatorio un coordinamento infermieristico, n parimenti lo la presenza sulle 24 ore di personale infermieristico nelle strutture socio sanitarie, e, nemmeno, un'organizzazione legata alla effettiva complessit assistenziale degli ospiti". quanto affermano Stefano Chivetti, presidente dello studio Auxilium, studio associato di infermieri liberi professionisti attivo dal 1995, e Mariaflora Succu, direttore del Centro Residenziale L'Uliveto di Firenze, una delle poche strutture per anziani a gestione e soprattutto direzione infermieristica. A loro, l'Ordine delle professioni infermieristiche interprovinciale Firenze Pistoia ha chiesto di fare il punto sul valore aggiunto rappresentato dalle RSA caratterizzate, appunto, da una gestione infermieristica nell'emergenza Covid, e su cosa pu essere migliorato in ambito socio sanitario per il futuro.

"La normativa -continuano Chivetti e Succu- non prevede, per esempio, la facolt per il gestore di compensare parte delle ore di assistenza di base, svolta da figure assistenziali quali gli addetti all'assistenza di base (ADB) e gli Operatori Socio Sanitari (OSS), con ore di assistenza infermieristica, laddove la complessit assistenziale degli ospiti lo richiede. La flessibilit al contesto del modello, con la possibilit di incrementare l'assistenza infermieristica, renderebbe le RSA luoghi di accoglimento di bisogni che ad oggi sono comunque largamente espressi e che trovano risposte non qualificate o frammentate".

"Molte strutture, pur nel rispetto del parametro normativo di presenza infermieristica, non hanno di fatto l'infermiere nel turno notturno pur avendo ospiti la cui complessit lo richiederebbe: se una persona ne ha bisogno, questo bisogno non pu essere legato ad una fascia oraria - aggiunge Chivetti -. Le strutture dovrebbero poter sostituire, all'occorrenza, un OSS con un infermiere che possa offrire per le proprie competenze adeguata assistenza ai pazienti".



Inizia la conversazione

Accedi per pubblicare un messaggio.

209

Scopri

Potrebbe interessarti anche...



Mugello, il sogno Formula 1 è concreto Sportal.it



La coppia di turisti cinesi guarita dona allo Spallanzani 40mila dollari per la ricerca HuffPost Italia

Gwyneth Paltrow e la nuova candela al profumo di orgasmo: ecco qual è l'ingrediente segreto

Supporto psicologico, implementato il servizio telefonico per il personale sanitario *Il punto con Simone Mangini, vicepresidente dell'Ordine degli Psicologi e referente del servizio*

Firenze, 14 maggio 2020 - Si intensifica l'attività di supporto psicologico per il personale sanitario e per gli operatori delle Rsa promossa da **Ordine degli psicologi della Toscana** e **Sipem**, Società italiana di Psicologia dell'Emergenza insieme all'**Ordine delle professioni infermieristiche interprovinciale Firenze Pistoia**. Il servizio è pensato per offrire un sostegno al personale sanitario impegnato nell'emergenza Covid. Già attivo il **martedì e il giovedì dalle 11 alle 13** adesso è **operativo** anche il **venerdì dalle 14.30 alle 16.30**. Gli operatori sanitari possono usufruirne contattando la linea d'emergenza **055.0354175**.

Ne abbiamo parlato con **Simone Mangini**, vicepresidente dell'Ordine degli Psicologi della Toscana e referente del servizio: «Abbiamo pensato di implementare il servizio per diversificare la fascia oraria in modo da dare a medici, infermieri e operatori sanitari la possibilità di potersi ritagliare del tempo fra turni lavorativi e impegni personali – spiega –. Perché per condividere con un'altra persona vissuti ed emozioni, c'è bisogno di uno spazio e un tempo dedicato, per potersi aprire con il professionista in tutta libertà e nella privacy necessaria».

Ci sono stati altri sviluppi nel progetto?

«Il servizio sta crescendo, con l'obiettivo di far sapere a quanti più professionisti sanitari possibili che esiste questo tipo di servizio, di cui tutti possono usufruire. Abbiamo ricevuto il patrocinio del Comune di Firenze e alla collaborazione con Opi Firenze - Pistoia si sono aggiunte quelle con altre due realtà che rappresentano professionisti della sanità. Si tratta della Federazione delle professioni sanitarie e sociosanitarie (Migep) e dell'Ordine dei Tecnici Sanitari di Radiologia Medica e delle Professioni Sanitarie Tecniche, della Riabilitazione e della Prevenzione».

Qual è l'obiettivo del servizio e come si struttura?

«Lo scopo è dare un supporto a tutti coloro che, nel Servizio Sanitario nazionale, nel privato o nelle Rsa, sono stati e sono tuttora in prima linea per far fronte all'emergenza Covid. La prima chiamata consiste in un colloquio di 30 minuti, utile per capire qual è il disagio. A questa possono fare seguito fino a 5 follow up, nel caso in cui il professionista e l'utente mostrino la necessità di approfondire, in modo da rendere più completa la presa in carico».

Perché è importante un sostegno in questa fase?

«È risaputo che i professionisti sanitari in quest'ultimo periodo sono stati sottoposti a un grandissimo stress. Nella fase calda probabilmente è stato difficile percepirlo e prenderne consapevolezza perché troppo concentrati sull'emergenza. Ora che si allentano le maglie affiora tutta la sofferenza con cui si è venuti in contatto in questi mesi, la stanchezza per i turni massacranti, lo sforzo doppio di tutelare se stessi e le persone vicine. Tutto questo ha sottoposto queste categorie, pur abituate a un ritmo di vita e di lavoro serrati, a livelli di stress e pressione mai visti fino ad ora».

UFFICIO STAMPA



Lisa Ciardi e-mail: lisa@etaoin.it | mobile: 339.7241246

etaoin media & comunicazione

via Roma, 259 | 50058 Signa (Fi) | fax - phone: 055.8734070



COMUNICATO STAMPA

(con preghiera di pubblicazione e diffusione)

Proprio nei giorni scorsi si è celebrata, in forma virtuale a causa delle restrizioni in atto, la Giornata dell'infermiere. Offrire un supporto psicologico a questi professionisti e a tutto il personale sanitario coinvolto nell'emergenza Coronavirus, è un altro modo per far sapere loro che niente di quello che hanno fatto in quest'ultimo periodo è passato inosservato.

UFFICIO STAMPA



Lisa Ciardi e-mail: lisa@etaoin.it | mobile: 339.7241246

etaoin media & comunicazione

via Roma, 259 | 50058 Signa (Fi) | fax - phone: 055.8734070

Etaoin - Media & Comunicazione

Firenze - Roma

NOTIZIA



Supporto psicologico, implementato il servizio telefonico per il personale sanitario

Il punto con Simone Mangini, vicepresidente dell'Ordine dei Psicologi e referente del servizio

Firenze, 14 maggio 2020 - Si intensifica l'attività di supporto psicologico sanitario e per gli operatori delle Rsa promossa da **Ordine degli Psicologi della Toscana** e **Sipem**, Società italiana di Psicologia dell'Emergenza insieme alle **professioni infermieristiche interprovinciale Firenze Pistoia**. Il servizio è per il sostegno al personale sanitario impegnato nell'emergenza Covid. Già attivo **giovedì dalle 11 alle 13** adesso è **operativo** anche il **venerdì dalle 14.30 alle 18**. I sanitari possono usufruirne contattando la linea d'emergenza **055.0354175**.

Ne abbiamo parlato con **Simone Mangini**, vicepresidente dell'Ordine degli Psicologi della Toscana e referente del servizio: «Abbiamo pensato di implementare il servizio in fascia oraria in modo da dare a medici, infermieri e operatori sanitari la possibilità di ritagliare del tempo fra turni lavorativi e impegni personali – spiega –. Perché per un'altra persona vissuti ed emozioni, c'è bisogno di uno spazio e un tempo dedicato ad aprire con il professionista in tutta libertà e nella privacy necessaria».

Ci sono stati altri sviluppi nel progetto?

«Il servizio sta crescendo, con l'obiettivo di far sapere a quanti più professionisti possibili che esiste questo tipo di servizio, di cui tutti possono usufruire. A patrocinio del Comune di Firenze e alla collaborazione con Opi Firenze - Pistoia e con quelle con altre due realtà che rappresentano professionisti della sanità. Si tratta delle professioni sanitarie e sociosanitarie (Migep) e dell'Ordine dei Radiologi, della Radiologia Medica e delle Professioni Sanitarie Tecniche, della Riabilitazione e Prevenzione».

Qual è l'obiettivo del servizio e come si struttura?

«Lo scopo è dare un supporto a tutti coloro che, nel Servizio Sanitario nazionale e nelle Rsa, sono stati e sono tuttora in prima linea per far fronte all'emergenza. La chiamata consiste in un colloquio di 30 minuti, utile per capire qual è il disagio e fare seguito fino a 5 follow up, nel caso in cui il professionista e l'utente mostrino di voler approfondire, in modo da rendere più completa la presa in carico».

Perché è importante un sostegno in questa fase?

«È risaputo che i professionisti sanitari in quest'ultimo periodo sono stati sotto un grandissimo stress. Nella fase calda probabilmente è stato difficile per loro avere una piena consapevolezza perché troppo concentrati sull'emergenza. Ora che si allentano un po' tutta la sofferenza con cui si è venuti in contatto in questi mesi, la stanno vivendo in maniera massacrante, lo sforzo doppio di tutelare se stessi e le persone vicine. Tutto questo per queste categorie, pur abituate a un ritmo di vita e di lavoro serrati, a livelli di stress mai visti fino ad ora».

Proprio nei giorni scorsi si è celebrata, in forma virtuale a causa delle restrizioni, la Giornata dell'infermiere. Offrire un supporto psicologico al personale nell'emergenza Coronavirus, è un altro modo per stare loro vicini.

 [20.05.14 OPI Supporto psicologico_Mangini](#)

© Etaoin

Etaoin di Lisa Ciardi e Fabrizio Morviducci

PI 05246000482

e-mail info@etaoin.it

[cookie policy](#)



Supporto psicologico, implementato il servizio telefonico per il personale sanitario

15 Maggio 2020



Simone Mangini

Il punto con Simone Mangini, vicepresidente dell'Ordine degli Psicologi e referente del servizio

Si intensifica l'attività di supporto psicologico per il personale sanitario e per gli operatori delle Rsa promossa da **Ordine degli psicologi della Toscana** e **Sipem**, Società italiana di Psicologia dell'Emergenza insieme all'**Ordine delle professioni infermieristiche interprovinciale Firenze Pistoia**. Il servizio è pensato per offrire un sostegno al personale sanitario impegnato nell'emergenza Covid. Già attivo il **martedì e il giovedì dalle 11 alle 13** adesso è **operativo** anche il **venerdì dalle 14.30 alle 16.30**. Gli operatori sanitari possono usufruirne contattando la linea d'emergenza **055.0354175**.

Ne abbiamo parlato con **Simone Mangini**, vicepresidente dell'Ordine degli Psicologi della Toscana e referente del servizio: «Abbiamo pensato di implementare il servizio per diversificare la fascia oraria in modo da dare a medici, infermieri e operatori sanitari la possibilità di potersi ritagliare del tempo fra turni lavorativi e impegni personali – spiega -. Perché per condividere con

un'altra persona vissuti ed emozioni, c'è bisogno di uno spazio e un tempo dedicato, per potersi aprire con il professionista in tutta libertà e nella privacy necessaria».

Ci sono stati altri sviluppi nel progetto?

«Il servizio sta crescendo, con l'obiettivo di far sapere a quanti più professionisti sanitari possibili che esiste questo tipo di servizio, di cui tutti possono usufruire. Abbiamo ricevuto il patrocinio del Comune di Firenze e alla collaborazione con Opi Firenze - Pistoia si sono aggiunte quelle con altre due realtà che rappresentano professionisti della sanità. Si tratta della Federazione delle professioni sanitarie e sociosanitarie (Migep) e dell'Ordine dei Tecnici Sanitari di Radiologia Medica e delle Professioni Sanitarie Tecniche, della Riabilitazione e della Prevenzione».

Qual è l'obiettivo del servizio e come si struttura?

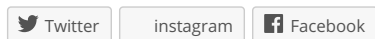
«Lo scopo è dare un supporto a tutti coloro che, nel Servizio Sanitario nazionale, nel privato o nelle Rsa, sono stati e sono tuttora in prima linea per far fronte all'emergenza Covid. La prima chiamata consiste in un colloquio di 30 minuti, utile per capire qual è il disagio. A questa possono fare seguito fino a 5 follow up, nel caso in cui il professionista e l'utente mostrino la necessità di approfondire, in modo da rendere più completa la presa in carico».

Perché è importante un sostegno in questa fase?

«È risaputo che i professionisti sanitari in quest'ultimo periodo sono stati sottoposti a un grandissimo stress. Nella fase calda probabilmente è stato difficile percepirlo e prenderne consapevolezza perché troppo concentrati sull'emergenza. Ora che si allentano le maglie affiora tutta la sofferenza con cui si è venuti in contatto in questi mesi, la stanchezza per i turni massacranti, lo sforzo doppio di tutelare se stessi e le persone vicine. Tutto questo ha sottoposto queste categorie, pur abituate a un ritmo di vita e di lavoro serrati, a livelli di stress e pressione mai visti fino ad ora».

Proprio nei giorni scorsi si è celebrata, in forma virtuale a causa delle restrizioni in atto, la Giornata dell'infermiere. Offrire un supporto psicologico al personale sanitario coinvolto nell'emergenza Coronavirus, è un altro modo per stare loro vicini.

Condividi:



Supporto psicologico, implementato il servizio telefonico per il personale sanitario

By **Redazione** - maggio 14, 2020



Simone Mangini, vicepresidente dell'Ordine degli Psicologi della Toscana e referente del servizio

Il punto con Simone Mangini, vicepresidente dell'Ordine degli Psicologi e referente del servizio

Si intensifica l'attività di supporto psicologico per il personale sanitario e per gli operatori delle Rsa promossa da **Ordine degli psicologi della Toscana** e **Sipem**, Società italiana di Psicologia dell'Emergenza insieme all'**Ordine delle professioni infermieristiche interprovinciale Firenze Pistoia**. Il servizio è pensato per offrire un sostegno al personale sanitario impegnato nell'emergenza Covid. Già attivo il **martedì e il giovedì dalle 11 alle 13** adesso è **operativo** anche il **venerdì dalle 14.30 alle 16.30**. Gli operatori sanitari possono usufruirne contattando la linea d'emergenza **055.0354175**. Ne abbiamo parlato con **Simone Mangini**, vicepresidente dell'Ordine degli Psicologi della Toscana e referente del servizio: «Abbiamo pensato di implementare il servizio per diversificare la fascia oraria in modo da dare a medici, infermieri e

operatori sanitari la possibilità di potersi ritagliare del tempo fra turni lavorativi e impegni personali – spiega -. Perché per condividere con un'altra persona vissuti ed emozioni, c'è bisogno di uno spazio e un tempo dedicato, per potersi aprire con il professionista in tutta libertà e nella privacy necessaria».

Ci sono stati altri sviluppi nel progetto?

«Il servizio sta crescendo, con l'obiettivo di far sapere a quanti più professionisti sanitari possibili che esiste questo tipo di servizio, di cui tutti possono usufruire. Abbiamo ricevuto il patrocinio del Comune di Firenze e alla collaborazione con Opi Firenze – Pistoia si sono aggiunte quelle con altre due realtà che rappresentano professionisti della sanità. Si tratta della Federazione delle professioni sanitarie e sociosanitarie (Migep) e dell'Ordine dei Tecnici Sanitari di Radiologia Medica e delle Professioni Sanitarie Tecniche, della Riabilitazione e della Prevenzione».

Qual è l'obiettivo del servizio e come si struttura?

«Lo scopo è dare un supporto a tutti coloro che, nel Servizio Sanitario nazionale, nel privato o nelle Rsa, sono stati e sono tuttora in prima linea per far fronte all'emergenza Covid. La prima chiamata consiste in un colloquio di 30 minuti, utile per capire qual è il disagio. A questa possono fare seguito fino a 5 follow up, nel caso in cui il professionista e l'utente mostrino la necessità di approfondire, in modo da rendere più completa la presa in carico».

Perché è importante un sostegno in questa fase?

«È risaputo che i professionisti sanitari in quest'ultimo periodo sono stati sottoposti a un grandissimo stress. Nella fase calda probabilmente è stato difficile percepirlo e prenderne consapevolezza perché troppo concentrati sull'emergenza. Ora che si allentano le maglie affiora tutta la sofferenza con cui si è venuti in contatto in questi mesi, la stanchezza per i turni massacranti, lo sforzo doppio di tutelare se stessi e le persone vicine. Tutto questo ha sottoposto queste categorie, pur abituate a un ritmo di vita e di lavoro serrati, a livelli di stress e pressione mai visti fino ad ora». Proprio nei giorni scorsi si è celebrata, in forma virtuale a causa delle restrizioni in atto, la Giornata dell'infermiere. Offrire un supporto psicologico al personale sanitario coinvolto nell'emergenza Coronavirus, è un altro modo per stare loro vicini.

Redazione



ChiantiBanca, la tua banca a casa con te

#iorestoacasa

Chiama ChiantiBanca
800171212

SCOPRI DI PIÙ

[.https://www.chiantibanca.it/emergenza-covid19-S6E1141.htm](https://www.chiantibanca.it/emergenza-covid19-S6E1141.htm)

Report

direttore Alberto Vivarelli

<http://www.reportpistoia.com/>



Banca Alta Toscana

Banca aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Insieme la nostra storia continua


CREDITO COOPERATIVO

</component/banners/click/36.html>

TOSCANA

Giovedì, 14 Maggio 2020 10:39

Supporto psicologico, implementato il servizio telefonico

dimensione font  | Stampa [\(/toscana/item/81552-supporto-psicologico-implementato-il-servizio-telefonico.html?tmpl=component&print=1\)](/toscana/item/81552-supporto-psicologico-implementato-il-servizio-telefonico.html?tmpl=component&print=1) | Email [\(/component/mailto/?tmpl=component&template=magazine-x&link=95c1b814d69a9546bb1b983b105d49e69edcd1d8\)](/component/mailto/?tmpl=component&template=magazine-x&link=95c1b814d69a9546bb1b983b105d49e69edcd1d8)

(h



(/media/k2/items/cache/e750fa89b609ce9c6a619315e65ea2e0_XL.jpg)

Come sostegno al personale sanitario impegnato nell'emergenza

FIRENZE - Si intensifica l'attività di supporto psicologico per il personale sanitario e per gli operatori delle Rsa promossa da Ordine degli psicologi della Toscana e Sipem, Società italiana di Psicologia dell'Emergenza insieme all'Ordine delle professioni infermieristiche interprovinciale Firenze Pistoia.

Il servizio è pensato per offrire un sostegno al personale sanitario impegnato nell'emergenza Covid.

Già attivo il martedì e il giovedì dalle 11 alle 13 adesso è operativo anche il venerdì dalle 14.30 alle 16.30. Gli operatori sanitari possono usufruirne contattando la linea d'emergenza 055.0354175.

Ne abbiamo parlato con Simone Mangini, vicepresidente dell'Ordine degli Psicologi della Toscana e referente del servizio: "Abbiamo pensato di implementare il servizio per diversificare la fascia oraria in modo da dare a medici, infermieri e operatori sanitari la possibilità di potersi ritagliare del tempo fra turni lavorativi e impegni personali - spiega -. Perché per condividere con un'altra persona vissuti ed emozioni, c'è bisogno di uno spazio e un tempo dedicato, per potersi aprire con il professionista in tutta libertà e nella privacy necessaria".

Ci sono stati altri sviluppi nel progetto? "Il servizio sta crescendo, con l'obiettivo di far sapere a quanti più professionisti sanitari possibili che esiste questo tipo di servizio, di cui tutti possono usufruire. Abbiamo ricevuto il patrocinio del Comune di Firenze e alla collaborazione con Opi Firenze - Pistoia si sono aggiunte quelle con altre due realtà che rappresentano professionisti della sanità. Si tratta della Federazione delle professioni sanitarie e sociosanitarie (Migep) e dell'Ordine dei Tecnici Sanitari di Radiologia Medica e delle Professioni Sanitarie Tecniche, della Riabilitazione e della Prevenzione".

Qual è l'obiettivo del servizio e come si struttura? "Lo scopo è dare un supporto a tutti coloro che, nel Servizio Sanitario nazionale, nel privato o nelle Rsa, sono stati e sono tuttora in prima linea per far fronte all'emergenza Covid. La prima chiamata consiste in un colloquio di 30 minuti, utile per capire qual è il disagio. A questa

(<https://reportpistoia.com/toscana/item/81552-supporto-psicologico-implementato-il-servizio-telefonico.html>) Al caso in cui il professionista e l'utente mostrino la necessità di approfondire, in modo da rendere più completa la presa in carico".

Perché è importante un sostegno in questa fase? "È risaputo che i professionisti sanitari in quest'ultimo periodo sono stati sottoposti a un grandissimo stress. Nella fase calda probabilmente è stato difficile percepirlo e prenderne consapevolezza perché troppo concentrati sull'emergenza. Ora che si allentano le maglie affiora tutta la sofferenza con cui si è venuti in contatto in questi mesi, la stanchezza per i turni massacranti, lo sforzo doppio di tutelare se stessi e le persone vicine. Tutto questo ha sottoposto queste categorie, pur abituate a un ritmo di vita e di lavoro serrati, a livelli di stress e pressione mai visti fino ad ora".

Proprio nei giorni scorsi si è celebrata, in forma virtuale a causa delle restrizioni in atto, la Giornata dell'infermiere. Offrire un supporto psicologico al personale sanitario coinvolto nell'emergenza Coronavirus, è un altro modo per stare loro vicini.

Tweet (<https://twitter.com/share>)

Pubblicato in Toscana (</toscana/itemlist/category/6-toscana.html>)

questo articolo è stato offerto da:

AGGIORNATO ALLE 19:41 - 18 GIUGNO

IL TIRRENO

PISTOIA

[EVENTI](#) [NEWSLETTER](#) [LEGGI IL QUOTIDIANO](#) [SCOPRI DI PIÙ](#)

Pistoia » Cronaca

Aiuto psicologico, potenziato servizio per addetti alla sanità



17 MAGGIO 2020



pistoia

Si intensifica l'attività di supporto psicologico per il personale sanitario e per gli operatori delle Rsa promossa da Ordine degli psicologi della Toscana e Sipem, Società italiana di Psicologia dell'Emergenza insieme all'Ordine delle professioni infermieristiche interprovinciale Firenze Pistoia.

Il servizio è pensato per offrire un sostegno al personale sanitario impegnato nell'emergenza Covid. Già attivo il martedì e il giovedì dalle 11 alle 13 adesso è operativo anche il venerdì dalle 14.30 alle 16.30. Gli operatori sanitari possono usufruirne contattando la linea d'emergenza 055.0354175.

0 ARTICOLI RIMANENTI

Informarsi è una necessità. Accedi a tutti gli articoli del sito attivando Stai con Noi a solo 1 euro per il primo mese.

ABBONATI

Registrati

personali. Perché per condividere con un'altra persona vissuti ed emozioni, c'è bisogno di uno spazio e un tempo dedicato, per potersi aprire con il professionista in tutta libertà e nella privacy necessaria».

«Il servizio – prosegue Mangini – sta crescendo, con l'obiettivo di far sapere a quanti più professionisti sanitari possibili che esiste questo tipo di servizio, di cui tutti possono usufruire. Abbiamo ricevuto il patrocinio del Comune di Firenze e alla collaborazione con Opi Firenze – Pistoia si sono aggiunte quelle con altre due realtà che rappresentano professionisti della sanità. Si tratta della Federazione delle professioni sanitarie e sociosanitarie (Migep) e dell'Ordine dei Tecnici Sanitari di Radiologia Medica e delle Professioni Sanitarie Tecniche, della Riabilitazione e della Prevenzione». –

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TIRRENO

Trovato senza vita in casa, sangue ovunque: ecco com'è morto Massimo - cronaca

il Tirreno

Sponsorizzato

10 app per pulire gratuitamente il tuo MacBook

CleanMyMac by MacPaw | Sponsorizzato

Sponsorizzato

Ecco perché i Mac si rallentano nel tempo

MacKeeper | Sponsorizzato

Sponsorizzato

occhiali progressivi con tecnologia nuova a 109€

Prendi un appuntamento gratuito presso il tuo ottico più vicino

occhiali24.it | Sponsorizzato

Confronta gli antivirus e naviga più sicuro

Antivirus | Annunci sponsorizzati | Sponsorizzato

0 ARTICOLI RIMANENTI

Informarsi è una necessità. Accedi a tutti gli articoli del sito attivando Stai con Noi a solo 1euro per il primo mese.

ABBONATI

Registrati



Il presidente Opi Fi-Pt Danilo Massai intervistato da Toscana Tv



Ordine delle Professioni Infermieristiche di Firenze e Pistoia

15 maggio · 🌐

Il presidente Opi Fi-Pt Danilo Massai intervistato da Toscana Tv

👍 8

Commenti: 1 Condivisioni: 8

🔗 Condividi

Video correlati



La manifestazione del @Movimento nazionale nazionale adesso in piazza...

Ordine delle Professioni Infermieristiche di Firenze e Pistoia

Visualizzazioni: 4444 · 15 giugno



Le richieste di Opi Fi-Pt alla Regione Toscana e ad Estar. L'intervista di Lad...

Ordine delle Professioni Infermieristiche di Firenze e Pistoia

Visualizzazioni: 58 · 12 maggio



Iniziative di solidarietà ai tempi del Coronavirus: il Tg2 parla anche...

Ordine delle Professioni Infermieristiche di Firenze e Pistoia

Visualizzazioni: 262 · 20 aprile



Salvatore Angileri per #SOSTIENIUNINFERMIERE

Ordine delle Professioni Infermieristiche di Firenze e Pistoia

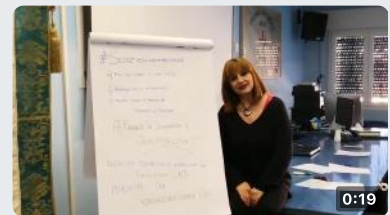
Visualizzazioni: 925 · 22 marzo



Opi Fi-Pt per #SOSTIENIUNINFERMIERE

Ordine delle Professioni Infermieristiche di Firenze e Pistoia

Visualizzazioni: 210 · 19 marzo



Cinzia Beligni per #SOSTIENIUNINFERMIERE

Ordine delle Professioni Infermieristiche di Firenze e Pistoia

Visualizzazioni: 241 · 19 marzo

Prorogato il bando “#SOSTIENIUNINFERMIERE”

Gli infermieri arrivati da fuori Firenze e Pistoia per l'emergenza Coronavirus hanno tempo fino al 30 maggio per richiedere il contributo economico

Firenze, 14 maggio 2020 – Prorogata la scadenza del bando volto ad aiutare gli infermieri chiamati a prestare servizio nelle province di Firenze e Pistoia per l'emergenza COVID-19. C'è ancora tempo fino al 30 maggio per partecipare al bando.

Grazie ai fondi raccolti dalla **campagna di crowdfunding “#SOSTIENIUNINFERMIERE**: a Firenze la solidarietà si diffonde più veloce del virus” verrà dato un contributo economico a sostegno delle spese di alloggio, vitto e spostamenti (per gli ultimi due è previsto un rimborso del valore massimo paria al 10% del contributo) sostenute dagli infermieri che provengono da fuori Regione Toscana oppure da province distanti da Firenze e Pistoia.

I fondi raccolti nella campagna di crowdfunding “Sostieni un Infermiere” verranno distribuiti fino ad esaurimento risorse. I singoli contributi, in funzione dei requisiti, potranno variare a seconda della permanenza nella sede di assegnazione e della distanza di provenienza del candidato.

Per partecipare occorre essere iscritto all'Ordine Interprovinciale Firenze Pistoia oppure avere il domicilio professionale nel territorio delle aziende sanitarie pubbliche e private afferenti all'area vasta centro, essere in regola con pagamento quota annuale del proprio Ordine ed effettuare trasferimento all'Ordine di Firenze e Pistoia (a titolo completamente gratuito per l'infermiere); provenire da altre regioni diverse dalla Toscana e, in subordine, provenire da altre province distanti oltre 50 km dal luogo di lavoro nella Città Metropolitana di Firenze o dalla provincia di Pistoia; essere in regola con l'assicurazione professionale; non aver riportato sentenze di condanna, decreti penali di condanna, sentenze di applicazione della pena su richiesta (“patteggiamenti”) ai sensi dell'art. 444 del c.p.p. (indicare anche i casi in cui sia stata concessa la sospensione condizionale della pena, beneficio della non menzione, amnistia, indulto, perdono giudiziario ed ogni altro beneficio di legge, nonché il caso di intervenuta estinzione del reato, o il caso in cui si sia destinatari di provvedimenti di applicazione di misure di prevenzione, di decisioni civili e di provvedimenti amministrativi iscritti nel casellario giudiziale, ai sensi della vigente normativa).

Il Consiglio Direttivo dell'Ordine delle professioni infermieristiche di Firenze e Pistoia ha deliberato la costituzione di una specifica Commissione di scopo per l'analisi e successiva attribuzione del contributo economico. La valutazione delle richieste e la selezione avverrà a insindacabile giudizio della Commissione Valutatrice.

Gli aspiranti beneficiari del contributo economico dovranno presentare la domanda reperibile sul sito www.opifipt.it, sui siti istituzionali dei soggetti promotori e/o dei soggetti coinvolti. La domanda andrà compilata in tutte le sue parti e inviata all'indirizzo di posta elettronica protocollo@opifipt.it con oggetto “Partecipazione avviso contributo economico infermieri”, fino alle ore 12 del 30 maggio 2020 (la Commissione si riserva la facoltà di prorogare la data di scadenza dell'avviso).

*La campagna di crowdfunding era terminata dopo soli nove giorni, con il raggiungimento di **50 mila euro** in donazioni. In soli quattro giorni sono stati raggiunti **20 mila euro** nella piattaforma [GoFundMe.com](https://gofundme.com/f/sostieniuninfermiere) (gofundme.com/f/sostieniuninfermiere), soglia che ha fatto scattare il*

UFFICIO STAMPA



Lisa Ciardi e-mail: lisa@etaoin.it | mobile: 339.7241246

etaoin media & comunicazione

via Roma, 259 | 50058 Signa (Fi) | fax - phone: 055.8734070



COMUNICATO STAMPA

(con preghiera di pubblicazione e diffusione)

raddoppio della cifra raggiunta da parte di Fondazione CR Firenze. L'iniziativa è stata ideata da Fondazione Claudio Ciai, promossa e sostenuta da Fondazione CR Firenze, in collaborazione con Siamosolidali e Feel Crowd, con il patrocinio del Comune di Firenze. Un progetto ideato in risposta all'appello, arrivato dall'Ordine Interprovinciale delle Professioni Infermieristiche di Firenze e Pistoia, per accogliere questi professionisti. Sono stati ben 553 i donatori a livello locale, nazionale e internazionale. L'iniziativa è stata inoltre aperta alle associazioni della rete di Siamosolidali.

UFFICIO STAMPA



Lisa Ciardi e-mail: lisa@etaoin.it | mobile: 339.7241246

etaoin media & comunicazione

via Roma, 259 | 50058 Signa (Fi) | fax - phone: 055.8734070

Etaoin - Media & Comunicazione

Firenze - Roma

NOTIZIA



Prorogato il bando “#SOSTIENIUNINFERMIERE”

Gli infermieri hanno tempo fino al 30 maggio per richiedere il contributo economico

Firenze, 16 maggio 2020 – Prorogata la scadenza del bando volto ad aiutare gli infermieri chiamati a prestare servizio nelle province di Firenze e Pistoia per l'emergenza COVID-19. C'è ancora tempo fino al 30 maggio per partecipare al bando.

Grazie ai fondi raccolti dalla **campagna di crowdfunding “#SOSTIENIUNINFERMIERE: a Firenze la solidarietà si diffonde più veloce del virus”** verrà dato un contributo economico a sostegno delle spese di alloggio, vitto e spostamenti (per gli ultimi due è previsto un rimborso del valore massimo pari al 10% del contributo) sostenute dagli infermieri che provengono da fuori Regione Toscana oppure da province distanti da Firenze e Pistoia.

I fondi raccolti nella campagna di crowdfunding “Sostieni un Infermiere” verranno distribuiti fino ad esaurimento risorse. I singoli contributi, in funzione dei requisiti, potranno variare a seconda della permanenza nella sede di assegnazione e della distanza di provenienza del candidato.

Per partecipare occorre essere iscritto all'Ordine Interprovinciale Firenze Pistoia oppure avere il domicilio professionale nel territorio delle aziende sanitarie pubbliche e private afferenti all'area vasta centro, essere in regola con pagamento quota annuale del proprio Ordine ed effettuare trasferimento all'Ordine di Firenze e Pistoia (a titolo completamente gratuito per l'infermiere); provenire da altre regioni diverse dalla Toscana e, in subordine, provenire da altre province distanti oltre 50 km dal luogo di lavoro nella Città Metropolitana di Firenze o dalla provincia di Pistoia; essere in regola con l'assicurazione professionale; non aver riportato sentenze di condanna, decreti penali di condanna, sentenze di applicazione della pena su richiesta (“patteggiamenti”) ai sensi dell'art. 444 del c.p.p. (indicare anche i casi in cui sia stata concessa la sospensione condizionale della pena, beneficio della non menzione, amnistia, indulto, perdono giudiziario ed ogni altro beneficio di legge, nonché il caso di intervenuta estinzione del reato, o il caso in cui si sia destinatari di provvedimenti di applicazione di misure di prevenzione, di decisioni civili e di provvedimenti amministrativi iscritti nel casellario giudiziale, ai sensi della vigente normativa).

Il Consiglio Direttivo dell'Ordine delle professioni infermieristiche di Firenze e Pistoia ha deliberato la costituzione di una specifica Commissione di scopo per l'analisi e successiva attribuzione del contributo economico. La valutazione delle richieste e la selezione avverrà a insindacabile giudizio della Commissione Valutatrice.

Gli aspiranti beneficiari del contributo economico dovranno presentare la domanda reperibile sul sito www.opifipt.it, sui siti istituzionali dei soggetti promotori e/o dei soggetti coinvolti. La domanda andrà compilata in tutte le sue parti e inviata all'indirizzo di posta elettronica protocollo@opifipt.it con oggetto “Partecipazione avviso contributo economico infermieri”, fino alle ore 12 del 30 maggio 2020 (la Commissione si riserva la facoltà di prorogare la data di scadenza dell'avviso).

*La campagna di crowdfunding era terminata dopo soli nove giorni, con il raggiungimento di **50 mila euro** in donazioni. In soli quattro giorni sono stati raggiunti 20 mila euro nella piattaforma [GoFundMe.com](https://www.gofundme.com/f/sostieniuninfermiere) ([gofundme.com/f/sostieniuninfermiere](https://www.gofundme.com/f/sostieniuninfermiere)), soglia che ha fatto scattare il raddoppio della cifra raggiunta da parte di Fondazione CR Firenze. L'iniziativa è stata ideata da Fondazione Claudio Ciai, promossa e sostenuta da Fondazione CR Firenze, in collaborazione con*

Siamosolidali e Feel Crowd, con il patrocinio del Comune di Firenze. Un progetto ideato in risposta all'appello, arrivato dall'Ordine Interprovinciale delle Professioni Infermieristiche di Firenze e Pistoia, per accogliere questi professionisti. Sono stati ben 553 i donatori a livello locale, nazionale e internazionale. L'iniziativa è stata inoltre aperta alle associazioni della rete di Siamosolidali.

 [20.05.16 OPI bando proroga](#)



© Etaoin

Etaoin di Lisa Ciardi e Fabrizio Morviducci

PI 05246000482

e-mail info@etaoin.it

[cookie policy](#)



Prorogato il bando “#SOSTIENIUNINFERMIERE”

18 Maggio 2020



Prorogata la scadenza del bando volto ad aiutare gli infermieri chiamati a prestare servizio nelle province di Firenze e Pistoia per l'emergenza COVID-19. C'è ancora tempo fino al 30 maggio per partecipare al bando.

Grazie ai fondi raccolti dalla **campagna di crowdfunding**

“**#SOSTIENIUNINFERMIERE**: a Firenze la solidarietà si diffonde più veloce del virus” verrà dato un contributo economico a sostegno delle spese di alloggio, vitto e spostamenti (per gli ultimi due è previsto un rimborso del valore massimo paria al 10% del contributo) sostenute dagli infermieri che provengono da fuori Regione Toscana oppure da province distanti da Firenze e Pistoia.

I fondi raccolti nella campagna di crowdfunding “Sostieni un Infermiere” verranno distribuiti fino ad esaurimento risorse. I singoli contributi, in funzione dei requisiti, potranno variare a seconda della permanenza nella sede di assegnazione e della distanza di provenienza del candidato.

Per partecipare occorre essere iscritto all'Ordine Interprovinciale Firenze Pistoia oppure avere il domicilio professionale nel territorio delle aziende sanitarie pubbliche e private afferenti all'area vasta centro, essere in regola con pagamento quota annuale del proprio Ordine ed effettuare trasferimento all'Ordine di Firenze e Pistoia (a titolo completamente gratuito per l'infermiere); provenire da altre regioni diverse dalla Toscana e, in subordine, provenire da altre province distanti oltre 50 km dal luogo di lavoro nella Città Metropolitana di Firenze o dalla provincia di Pistoia; essere in regola con l'assicurazione professionale; non aver riportato sentenze di condanna, decreti penali di condanna, sentenze di applicazione della pena su richiesta (“patteggiamenti”) ai sensi dell'art. 444 del c.p.p. (indicare anche i casi in cui sia stata concessa la sospensione condizionale della pena, beneficio della non menzione, amnistia, indulto, perdono giudiziario ed ogni altro beneficio di legge, nonché il caso di intervenuta estinzione del reato, o il caso in cui si sia destinatari di provvedimenti di applicazione di misure di prevenzione, di decisioni civili e di provvedimenti amministrativi iscritti nel casellario giudiziale, ai sensi della vigente normativa).

Il Consiglio Direttivo dell'Ordine delle professioni infermieristiche di Firenze e Pistoia ha deliberato la costituzione di una specifica Commissione di scopo per

l'analisi e successiva attribuzione del contributo economico. La valutazione delle richieste e la selezione avverrà a insindacabile giudizio della Commissione Valutatrice.

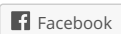
Gli aspiranti beneficiari del contributo economico dovranno presentare la domanda reperibile sul sito www.opifipt.it, sui siti istituzionali dei soggetti promotori e/o dei soggetti coinvolti. La domanda andrà compilata in tutte le sue parti e inviata all'indirizzo di posta elettronica protocollo@opifipt.it con oggetto "Partecipazione avviso contributo economico infermieri", fino alle ore 12 del 30 maggio 2020 (la Commissione si riserva la facoltà di prorogare la data di scadenza dell'avviso).

*La campagna di crowdfunding era terminata dopo soli nove giorni, con il raggiungimento di **50 mila euro** in donazioni. In soli quattro giorni sono stati raggiunti 20 mila euro nella piattaforma [GoFundMe.com](https://www.gofundme.com/f/sostieniuninfermiere) ([gofundme.com/f/sostieniuninfermiere](https://www.gofundme.com/f/sostieniuninfermiere)), soglia che ha fatto scattare il raddoppio della cifra raggiunta da parte di Fondazione CR Firenze. L'iniziativa è stata ideata da Fondazione Claudio Ciai, promossa e sostenuta da Fondazione CR Firenze, in collaborazione con Siamosolidali e Feel Crowd, con il patrocinio del Comune di Firenze. Un progetto ideato in risposta all'appello, arrivato dall'Ordine Interprovinciale delle Professioni Infermieristiche di Firenze e Pistoia, per accogliere questi professionisti. Sono stati ben 553 i donatori a livello locale, nazionale e internazionale. L'iniziativa è stata inoltre aperta alle associazioni della rete di Siamosolidali.*

Condividi:



instagram



[HOME](#)[CITTÀ](#)[CONTATTACI](#)

L'ECO DI TOSCANA

NOTIZIE IN TEMPO REALE
DALLA REGIONE

[PRIMO PIANO](#)[CRONACA](#)[POLITICA](#)[ECONOMIA](#)[CULTURA](#)[WEB E TECNOLOGIA](#)

[HOME](#) > [PRIMO PIANO](#) > PROROGATO IL BANDO “#SOSTIENIUNINFERMIERE”

Prorogato il bando “#SOSTIENIUNINFERMIERE”

MAGGIO 18, 2020 DA [REDAZIONE](#) — [LEAVE A COMMENT](#)

Gli infermieri arrivati da fuori Firenze e Pistoia per l'emergenza Coronavirus hanno tempo fino al 30 maggio per richiedere il contributo economico

Prorogata la scadenza del bando volto ad aiutare gli infermieri chiamati a prestare servizio nelle province di Firenze e Pistoia per l'emergenza COVID-19. C'è ancora tempo fino al 30 maggio per partecipare al bando. Grazie ai fondi raccolti dalla campagna di crowdfunding “#SOSTIENIUNINFERMIERE: a Firenze la solidarietà si diffonde più veloce del virus” verrà dato un contributo economico a sostegno delle spese di alloggio, vitto e spostamenti (per gli ultimi due è previsto un rimborso del valore massimo pari al 10% del contributo) sostenute dagli infermieri che provengono da fuori Regione Toscana oppure da province distanti da Firenze e Pistoia.



I fondi raccolti nella campagna di crowdfunding "Sostieni un Infermiere" verranno distribuiti fino ad esaurimento risorse. I singoli contributi, in funzione dei requisiti, potranno variare a seconda della permanenza nella sede di assegnazione e della distanza di provenienza del candidato. Per partecipare occorre essere iscritto all'Ordine Interprovinciale Firenze Pistoia oppure avere il domicilio professionale nel territorio delle aziende sanitarie pubbliche e private afferenti all'area vasta centro, essere in regola con pagamento quota annuale del proprio Ordine ed effettuare trasferimento all'Ordine di Firenze e Pistoia (a titolo completamente gratuito per l'infermiere); provenire da altre regioni diverse dalla Toscana e, in subordine, provenire da altre province distanti oltre 50 km dal luogo di lavoro nella Città Metropolitana di Firenze o dalla provincia di Pistoia; essere in regola con l'assicurazione professionale; non aver riportato sentenze di condanna, decreti penali di condanna, sentenze di applicazione della pena su richiesta ("patteggiamenti") ai sensi dell'art. 444 del c.p.p. (indicare anche i casi in cui sia stata concessa la sospensione condizionale della pena, beneficio della non menzione, amnistia, indulto, perdono giudiziario ed ogni altro beneficio di legge, nonché il caso di intervenuta estinzione del reato, o il caso in cui si sia destinatari di provvedimenti di applicazione di misure di prevenzione, di decisioni civili e di provvedimenti amministrativi iscritti nel casellario giudiziale, ai sensi della vigente normativa). Il Consiglio Direttivo dell'Ordine delle professioni infermieristiche di Firenze e Pistoia ha deliberato la costituzione di una specifica Commissione di scopo per l'analisi e successiva attribuzione del contributo economico. La valutazione delle richieste e la selezione avverrà a insindacabile giudizio della Commissione Valutatrice.

Come partecipare al bando

Gli aspiranti beneficiari del contributo economico dovranno presentare la domanda reperibile sul sito www.opifipt.it, sui siti istituzionali dei soggetti promotori e/o dei soggetti coinvolti. La domanda andrà compilata in tutte le sue parti e inviata all'indirizzo di posta elettronica protocollo@opifipt.it con oggetto "Partecipazione avviso contributo economico infermieri", fino alle ore 12 del 30 maggio 2020 (la Commissione si riserva la facoltà di prorogare la data di scadenza dell'avviso).

La storia della campagna #Sostieniuninfermiere

La campagna di crowdfunding era terminata dopo soli nove giorni, con il raggiungimento di **50 mila euro** in donazioni. In soli quattro giorni sono stati raggiunti 20 mila euro nella piattaforma [GoFundMe.com \(gofundme.com/f/sostieniuninfermiere\)](https://gofundme.com/f/sostieniuninfermiere), soglia che ha fatto scattare il raddoppio della cifra raggiunta da parte di Fondazione CR Firenze. L'iniziativa è stata ideata da Fondazione Claudio Ciai, promossa e sostenuta da Fondazione CR Firenze, in collaborazione con Siamosolidali e Feel Crowd, con il patrocinio del Comune di Firenze. Un progetto ideato in risposta all'appello, arrivato dall'Ordine Interprovinciale delle Professioni Infermieristiche di Firenze e Pistoia, per accogliere questi professionisti. Sono stati ben 553 i donatori a livello locale, nazionale e internazionale. L'iniziativa è stata inoltre aperta alle associazioni della rete di Siamosolidali.

FILED UNDER: [PRIMO PIANO](#)

TAGGED WITH: [FIRENZE](#), [PISTOIA](#)

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento

Nome *

Email *

Sito web



AGGIORNATO ALLE 19:41 - 18 GIUGNO

IL TIRRENO

PISTOIA

Noi

EVENTI

NEWSLETTER

LEGGI IL QUOTIDIANO

SCOPRI DI PIÙ

LISA CIARDI |



PROFILOESCI

Pistoia » Cronaca

Contributo agli infermieri per spese di vitto e alloggio

Prorogata al 30 maggio la scadenza del bando Saranno utilizzati i fondi raccolti tramite la campagna #Sostieniuninfermiere

17 MAGGIO 2020



PISTOIA

Prorogata la scadenza del bando volto ad aiutare gli infermieri chiamati a prestare servizio nelle province di Firenze e Pistoia per l'emergenza Covid-19. C'è ancora tempo fino al 30 maggio per partecipare al bando.

PUBBLICITÀ





Grazie ai fondi raccolti dalla campagna di crowdfunding “#Sostieniuninfermiere: a Firenze la solidarietà si diffonde più veloce del virus” verrà dato un contributo economico a sostegno delle spese di alloggio, vitto e spostamenti (per gli ultimi due è previsto un rimborso del valore massimo paria al 10% del contributo) sostenute dagli infermieri che provengono da fuori Regione Toscana oppure da province distanti da Firenze e Pistoia.

I fondi raccolti nella campagna di crowdfunding “Sostieni un Infermiere” verranno distribuiti fino ad esaurimento risorse. I singoli contributi, in funzione dei requisiti, potranno variare a seconda della permanenza nella sede di assegnazione e della distanza di provenienza del candidato.

Per partecipare occorre essere iscritto all’Ordine Interprovinciale Firenze Pistoia oppure avere il domicilio professionale nel territorio delle aziende sanitarie pubbliche e private afferenti all’area vasta centro, essere in regola con pagamento quota annuale del proprio Ordine ed effettuare trasferimento all’Ordine di Firenze e Pistoia (a titolo completamente gratuito per l’infermiere); provenire da altre regioni diverse dalla Toscana e, in subordine, provenire da altre province distanti oltre 50 km dal luogo di lavoro nella Città Metropolitana di Firenze o dalla provincia di Pistoia; essere in regola con l’assicurazione professionale; non aver riportato sentenze di condanna, decreti penali di condanna, sentenze di applicazione della pena su

richiesta (“patteggiamenti”) ai sensi dell’art. 444 del c.p.p. Gli aspiranti beneficiari del contributo economico dovranno presentare la domanda reperibile sul sito www.opifipt.it, sui siti istituzionali dei soggetti promotori e/o dei soggetti coinvolti. La domanda andrà compilata in tutte le sue parti e inviata all’indirizzo di posta elettronica protocollo@opifipt.it con oggetto “Partecipazione avviso contributo economico infermieri”, fino alle ore 12 del 30 maggio. —

Taboola Feed

IL TIRRENO

Muore a 37 anni per un tumore. La scoperta della malattia dopo una partita di tennis - cronaca

L’appello del marito Fabio: «Era un vulcano ma non ce l’ha fatta. Vorrei che ci fosse maggiore prevenzione per le donne»

il Tirreno

Sponsorizzato

Ecco perché i Mac si rallentano nel tempo

MacKeeper | Sponsorizzato

Sponsorizzato

La figlia di Asia Argento è probabilmente la donna più bella del pianeta

InvestmentGuru | Sponsorizzato

Sponsorizzato

I 5 suggerimenti per MacOS che la maggior parte degli utenti Mac ignora

MacKeeper | Sponsorizzato

Ecco quanto dovrebbe costare un impianto dentale in Croazia

È stato prorogato il bando “#SOSTIENIUNINFERMIERE”

By **Redazione** - maggio 18, 2020



Gli infermieri arrivati da fuori Firenze e Pistoia per l'emergenza Coronavirus hanno tempo fino al 30 maggio per richiedere il contributo economico

Prorogata la scadenza del bando volto ad aiutare gli infermieri chiamati a prestare servizio nelle province di Firenze e Pistoia per l'emergenza COVID-19. C'è ancora tempo fino al 30 maggio per partecipare al bando.

Grazie ai fondi raccolti dalla **campagna di crowdfunding “#SOSTIENIUNINFERMIERE**: a Firenze la solidarietà si diffonde più veloce del virus” verrà dato un contributo economico a sostegno delle spese di alloggio, vitto e spostamenti (per gli ultimi due è previsto un rimborso del valore massimo pari al 10% del contributo) sostenute dagli infermieri che provengono da fuori Regione Toscana oppure da province distanti da Firenze e Pistoia.

I fondi raccolti nella campagna di crowdfunding “Sostieni un Infermiere” verranno distribuiti fino ad esaurimento risorse. I singoli contributi, in funzione dei requisiti, potranno variare a seconda della permanenza nella sede di assegnazione e della distanza di provenienza del candidato.

Per partecipare occorre essere iscritto all'Ordine Interprovinciale Firenze Pistoia oppure avere il domicilio professionale nel territorio delle aziende sanitarie pubbliche e private afferenti all'area vasta centro, essere in regola con pagamento quota annuale del proprio Ordine ed effettuare trasferimento all'Ordine di Firenze e Pistoia (a titolo completamente gratuito per l'infermiere); provenire da altre regioni diverse dalla Toscana e, in subordine, provenire da altre province distanti oltre 50 km dal luogo di lavoro nella Città Metropolitana di Firenze o dalla provincia di Pistoia; essere in regola con l'assicurazione professionale; non aver riportato sentenze di condanna, decreti penali di condanna, sentenze di applicazione della pena su richiesta (“patteggiamenti”) ai sensi dell'art. 444 del c.p.p. (indicare anche i casi in cui sia stata concessa la sospensione condizionale della pena, beneficio della non menzione, amnistia, indulto, perdono giudiziario ed ogni altro beneficio di legge, nonché il caso di intervenuta estinzione del reato, o il caso in cui si sia destinatari di provvedimenti di applicazione di misure di prevenzione, di decisioni civili e di provvedimenti amministrativi iscritti nel casellario giudiziale, ai sensi della vigente normativa).

Il Consiglio Direttivo dell’Ordine delle professioni infermieristiche di Firenze e Pistoia ha deliberato la costituzione di una specifica Commissione di scopo per l’analisi e successiva attribuzione del contributo economico. La valutazione delle richieste e la selezione avverrà a insindacabile giudizio della Commissione Valutatrice.

Gli aspiranti beneficiari del contributo economico dovranno presentare la domanda reperibile sul sito www.opifipt.it, sui siti istituzionali dei soggetti promotori e/o dei soggetti coinvolti. La domanda andrà compilata in tutte le sue parti e inviata all’indirizzo di posta elettronica protocollo@opifipt.it con oggetto “Partecipazione avviso contributo economico infermieri”, fino alle ore 12 del 30 maggio 2020 (la Commissione si riserva la facoltà di prorogare la data di scadenza dell’avviso).

*La campagna di crowdfunding era terminata dopo soli nove giorni, con il raggiungimento di **50 mila euro** in donazioni. In soli quattro giorni sono stati raggiunti 20 mila euro nella piattaforma GoFundMe.com (gofundme.com/f/sostieniuninfermiere), soglia che ha fatto scattare il raddoppio della cifra raggiunta da parte di Fondazione CR Firenze. L’iniziativa è stata ideata da Fondazione Claudio Ciai, promossa e sostenuta da Fondazione CR Firenze, in collaborazione con Siamosolidali e Feel Crowd, con il patrocinio del Comune di Firenze. Un progetto ideato in risposta all’appello, arrivato dall’Ordine Interprovinciale delle Professioni Infermieristiche di Firenze e Pistoia, per accogliere questi professionisti. Sono stati ben 553 i donatori a livello locale, nazionale e internazionale. L’iniziativa è stata inoltre aperta alle associazioni della rete di Siamosolidali.*

Redazione



La mescoLanza

HOME

PAGELLE & CLASSIFICHE

EDITORIALE

ALLE 5 DELLA SERA

IL DECODER

L'ATTIMO FUGGENTE

SOCRATE

COMPLEANNI

MERCATINI

CONTATTI

HOT TOPICS 18/06/2020 | BUNDESBANK SI SMARCA DALLA BCE:

CERCA ...

CERCA

HOME

EDITORIALE

Toscana, prorogato il bando #Sostieniuninfermiere

18/05/2020



Prorogata la scadenza del bando volto ad aiutare gli infermieri chiamati a prestare servizio nelle province di Firenze e Pistoia per l'emergenza COVID-19. C'è ancora

tempo fino al 30 maggio per partecipare al bando. Grazie ai fondi raccolti dalla campagna di crowdfunding "#SOSTIENIUNINFERMIERE: a Firenze la solidarietà si diffonde più veloce del virus" verrà dato un contributo economico a sostegno delle spese di alloggio, vitto e spostamenti (per gli ultimi due è previsto un rimborso



INTESA  SANPAOLO

NUMERO DELL'ATTIMO

FUGGENTE

Clicca sull'immagine per scaricare il Pdf

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

Ok

quattro giorni sono stati raggiunti 20 mila euro nella piattaforma GoFundMe.com (gofundme.com/f/sostieniuinfermiere), soglia che ha fatto scattare il raddoppio della cifra raggiunta da parte di Fondazione CR Firenze. L'iniziativa è stata ideata da Fondazione Claudio Ciai, promossa e sostenuta da Fondazione CR Firenze, in collaborazione con Siamosolidali e Feel Crowd, con il patrocinio del Comune di Firenze. Un progetto ideato in risposta all'appello, arrivato dall'Ordine Interprovinciale delle Professioni Infermieristiche di Firenze e Pistoia, per accogliere questi professionisti. Sono stati ben 553 i donatori a livello locale, nazionale e internazionale. L'iniziativa è stata inoltre aperta alle associazioni della rete di Siamosolidali.

TOPICS: [Bando](#) [Firenze](#) [Pistoia](#) [Spostamenti](#) [Toscana](#) [Vitto](#)

[◀ Articolo precedente](#)

[Articolo successivo ▶](#)

ARTICOLI CORRELATI

 ALTROCONSUMO

Mascherine: si trovano ma sono ancora care



McDonald's in piazza Duomo a Firenze. La polizia morale vuole impedirlo?



Toscana, nasce la rete di telemedicina pediatrica



Banca Etruria, la Corte d'Appello: "La crisi è nota a Consob dal 2013"



MERAVIGLIOSI BORGHI



Gradara

Cesare Lanza alla scoperta delle particolari bellezze italiane Oggi vi porto a Gradara, in provincia di Pesaro, vicino a Urbino e a pochi Km da...

LEGGI...



Cervo Ligure

PAGELLE & CLASSIFICHE



I
professioni

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

Ok

distribuiti fino ad esaurimento risorse. I singoli contribuiti, in funzione dei requisiti, potranno variare a seconda della permanenza nella sede di assegnazione e della distanza di provenienza del candidato. Per partecipare occorre essere iscritto all'Ordine Interprovinciale Firenze Pistoia oppure avere il domicilio professionale nel territorio delle aziende sanitarie pubbliche e private afferenti all'area vasta centro, essere in regola con pagamento quota annuale del proprio Ordine ed effettuare trasferimento all'Ordine di Firenze e Pistoia (a titolo completamente gratuito per l'infermiere); provenire da altre regioni diverse dalla Toscana e, in subordine, provenire da altre province distanti oltre 50 km dal luogo di lavoro nella Città Metropolitana di Firenze o dalla provincia di Pistoia; essere in regola con l'assicurazione professionale; non aver riportato sentenze di condanna, decreti penali di condanna, sentenze di applicazione della pena su richiesta ("patteggiamenti") ai sensi dell'art. 444 del c.p.p. (indicare anche i casi in cui sia stata concessa la sospensione condizionale della pena, beneficio della non menzione, amnistia, indulto, perdono giudiziario ed ogni altro beneficio di legge, nonché il caso di intervenuta estinzione del reato, o il caso in cui si sia destinatari di provvedimenti di applicazione di misure di prevenzione, di decisioni civili e di provvedimenti amministrativi iscritti nel casellario giudiziale, ai sensi della vigente normativa). Il Consiglio Direttivo dell'Ordine delle professioni infermieristiche di Firenze e Pistoia ha deliberato la costituzione di una specifica Commissione di scopo per l'analisi e successiva attribuzione del contributo economico. La valutazione delle richieste e la selezione avverrà a insindacabile giudizio della Commissione Valutatrice. Gli aspiranti beneficiari del contributo economico dovranno presentare la domanda reperibile sul sito www.opifipt.it, sui siti istituzionali dei soggetti promotori e/o dei soggetti coinvolti. La domanda andrà compilata in tutte le sue parti e inviata all'indirizzo di posta elettronica protocollo@opifipt.it con oggetto "Partecipazione avviso contributo economico infermieri". fino alle ore 12 del 30 maggio

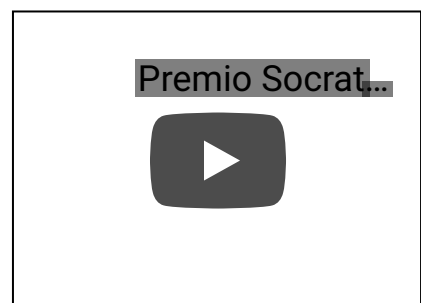


PREMIO SOCRATE

Video Premio Socrate 2020



Video Premio Socrate 2019



ALLE CINQUE DELLA SERA

I'INCREDIBILI F

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

Ok



News dalle Pubbliche Amministrazioni
della Città Metropolitana di Firenze 

[\[Sanità\]](#)

Ordine Professioni Infermieristiche Firenze-PT

Prorogato il bando “#SOSTIENIUNINFERMIERE”

Gli infermieri arrivati da fuori Firenze e Pistoia per l'emergenza Coronavirus hanno tempo fino al 30 maggio per richiedere il contributo economico



Prorogata la scadenza del bando volto ad aiutare gli infermieri chiamati a prestare servizio nelle province di Firenze e Pistoia per l'emergenza COVID-19. C'è ancora tempo fino al 30 maggio per partecipare al bando.

Grazie ai fondi raccolti dalla campagna di crowdfunding “#SOSTIENIUNINFERMIERE: a Firenze la solidarietà si diffonde più veloce del virus” verrà dato un contributo economico a sostegno delle spese di alloggio, vitto e spostamenti (per gli ultimi due è previsto un rimborso del valore massimo paria al 10% del contributo) sostenute dagli infermieri che provengono da fuori Regione Toscana oppure da province distanti da Firenze e Pistoia.

I fondi raccolti nella campagna di crowdfunding “Sostieni un Infermiere” verranno distribuiti fino ad esaurimento risorse. I singoli contributi, in funzione dei requisiti, potranno variare a seconda della permanenza nella sede di assegnazione e della distanza di provenienza del candidato.

Per partecipare occorre essere iscritto all'Ordine Interprovinciale Firenze Pistoia oppure avere il domicilio professionale nel territorio delle aziende sanitarie pubbliche e private afferenti all'area vasta centro, essere in regola con pagamento quota annuale del proprio Ordine ed effettuare trasferimento all'Ordine di Firenze e Pistoia (a titolo completamente gratuito per l'infermiere); provenire da altre regioni diverse dalla Toscana e, in subordine, provenire da altre province distanti oltre 50 km dal luogo di lavoro nella Città

Metropolitana di Firenze o dalla provincia di Pistoia; essere in regola con l'assicurazione professionale; non aver riportato sentenze di condanna, decreti penali di condanna, sentenze di applicazione della pena su richiesta (“patteggiamenti”) ai sensi dell'art. 444 del c.p.p. (indicare anche i casi in cui sia stata concessa la sospensione condizionale della pena, beneficio della non menzione, amnistia, indulto, perdono giudiziario ed ogni altro beneficio di legge, nonché il caso di intervenuta estinzione del reato, o il caso in cui si sia destinatari di provvedimenti di applicazione di misure di prevenzione, di decisioni civili e di provvedimenti amministrativi iscritti nel casellario giudiziale, ai sensi della vigente normativa).

Il Consiglio Direttivo dell'Ordine delle professioni infermieristiche di Firenze e Pistoia ha deliberato la costituzione di una specifica Commissione di scopo per l'analisi e successiva attribuzione del contributo economico. La valutazione delle richieste e la selezione avverrà a insindacabile giudizio della Commissione Valutatrice.

Gli aspiranti beneficiari del contributo economico dovranno presentare la domanda reperibile sul sito www.opifipt.it, sui siti istituzionali dei soggetti promotori e/o dei soggetti coinvolti. La domanda andrà compilata in tutte le sue parti e inviata all'indirizzo di posta elettronica protocollo@opifipt.it con oggetto “Partecipazione avviso contributo economico infermieri”, fino alle ore 12 del 30 maggio 2020 (la Commissione si riserva la facoltà di prorogare la data di scadenza dell'avviso).

La campagna di crowdfunding era terminata dopo soli nove giorni, con il raggiungimento di 50 mila euro in donazioni. In soli quattro giorni sono stati raggiunti 20 mila euro nella piattaforma GoFundMe.com (gofundme.com/f/sostieniuninfermiere), soglia che ha fatto scattare il raddoppio della cifra raggiunta da parte di Fondazione CR Firenze. L'iniziativa è stata ideata da Fondazione Claudio Ciai, promossa e sostenuta da Fondazione CR Firenze, in collaborazione con Siamosolidali e Feel Crowd, con il patrocinio del Comune di Firenze. Un progetto ideato in risposta all'appello, arrivato dall'Ordine Interprovinciale delle Professioni Infermieristiche di Firenze e Pistoia, per accogliere questi professionisti. Sono stati ben 553 i donatori a livello locale, nazionale e internazionale. L'iniziativa è stata inoltre aperta alle associazioni della rete di Siamosolidali.

L'INIZIATIVA

Contributo agli infermieri per spese di vitto e alloggio

Prorogata al 30 maggio la scadenza del bando Saranno utilizzati i fondi raccolti tramite la campagna #Sostieniuninfermiere

PISTOIA

Prorogata la scadenza del bando volto ad aiutare gli infermieri chiamati a prestare servizio nelle province di Firenze e Pistoia per l'emergenza Covid-19. C'è ancora tempo fino al 30 maggio per partecipare al bando.

Grazie ai fondi raccolti dalla campagna di crowdfun-

ding “#Sostieniuninfermiere: a Firenze la solidarietà si diffonde più veloce del virus” verrà dato un contributo economico a sostegno delle spese di alloggio, vitto e spostamenti (per gli ultimi due è previsto un rimborso del valore massimo pari al 10% del contributo) sostenute dagli infermieri che provengono da fuori Regione Toscana oppure da province distanti da Firenze e Pistoia.

I fondi raccolti nella campagna di crowdfunding “Sostieni un Infermiere” verranno distribuiti fino ad esaurimento risorse. I singoli contributi, in

funzione dei requisiti, potranno variare a seconda della permanenza nella sede di assegnazione e della distanza di provenienza del candidato.

Per partecipare occorre essere iscritto all'Ordine Interprovinciale Firenze Pistoia oppure avere il domicilio professionale nel territorio delle aziende sanitarie pubbliche e private afferenti all'area vasta centro, essere in regola con pagamento quota annuale del proprio Ordine ed effettuare trasferimento all'Ordine di Firenze e Pistoia (a titolo completamente gratuito per l'infermiere); provenire

da altre regioni diverse dalla Toscana e, in subordine, provenire da altre province distanti oltre 50 km dal luogo di lavoro nella Città Metropolitana di Firenze o dalla provincia di Pistoia; essere in regola con l'assicurazione professionale; non aver riportato sentenze di condanna, decreti penali di condanna, sentenze di applicazione della pena su richiesta (“patteggiamenti”) ai sensi dell'art. 444 del c.p.p. Gli aspiranti beneficiari del contributo economico dovranno presentare la domanda reperibile sul sito www.opifipt.it, sui siti istituzionali dei soggetti promotori e/o dei soggetti coinvolti. La domanda andrà compilata in tutte le sue parti e inviata all'indirizzo di posta elettronica protocollo@opifipt.it con oggetto “Partecipazione avviso contributo economico infermieri”, fino alle ore 12 del 30 maggio. —

IL BANDO

Soldi agli infermieri Prorogata scadenza

Prorogata la scadenza del bando volto ad aiutare gli infermieri chiamati in servizio nelle province di Firenze e Pistoia per l'emergenza Covid. C'è ancora tempo fino al 30 maggio: un contributo economico per le spese di vitto, alloggio e spostamento.



UFFICIO STAMPA
etaoin media & comunicazione